



ME PAÏS

Periodico d'informazione del **Comune di Scarnafigi**



“ *Non chiederti cosa il tuo Paese
può fare per te, chiediti cosa puoi
fare tu per il tuo Paese* ”

John Fitzgerald Kennedy



All'insaputa di Kennedy

La storia di Mario, il bracciante agricolo "allergico all'acqua" che prestava servizio solo nelle cascine dove non si lesinava sul consumo del vino, è un capolavoro di umanità. Nel suo genere, è una storia olimpica, se è vero che i Giochi sono il compendio e la metafora dell'animo umano, al di là di ogni tempo e luogo.

Mario come Shizo, il maratoneta giapponese che per la vergogna di non aver portato a termine la corsa, sparì dalla circolazione per cinquant'anni, finché non venne scoperto e invitato a completare il percorso là dove l'aveva interrotto, in modo da consentirgli di saldare il suo personale conto con la vita e con il mondo.

Del resto, Scarnafigi è da sempre sensibile alle storie olimpiche. L'abbraccio vittorioso e sperduto dei suoi "gemelli d'oro" sulla pista dello stadio Lenin di Mosca al termine della venti chilometri di marcia, nel 1980, rimarrà tra le immagini più commoventi e vere dello sport di tutti i tempi. Ed anche quest'estate a Rio de Janeiro, Scarnafigi saprà riconoscere nei volti di tanti atleti qualcosa di sé, come fu evidente allora, quando in paese c'era un'unica campana, quella di don Dao, che suonava a festa per le vittorie di Maurizio, che in pratica era l'unico

emigrante scarnafigese.

Oggi i giovani di Scarnafigi che lavorano all'estero sono all'ordine del giorno e in paese non si prega più solo il dio di Gesù, ma anche quello di Maometto. Scarnafigi è cambiato, tuttavia è rimasto vivo e reattivo. Pavimenta piazze e strade, costruisce appartamenti in centro, recupera l'ex cinema-teatro Lux, realizza edifici in bioedilizia, apre l'accesso pubblico al parco del castello, inaugura aree verdi, segnala i suoi tesori storici e artistici, torna a giocare a calcio in prima categoria, cammina orgogliosamente tra le antiche cascine del paese insieme a centinaia di visitatori, scrive romanzi, lavora da tre generazioni nelle officine del mulino Invincibile, difende la memoria dei suoi cittadini illustri, come Casimiro Sperino, che fondò l'ospedale Oftalmico di Torino...

Non che i problemi non esistano, ma qui nessuno si è arreso. Non si aspettano soluzioni piovute dal cielo, anzi, se ne diffida. Si fa da sé, nel bene e nel male. "Non chiederti cosa il tuo Paese può fare per te, chiediti cosa puoi fare tu per il tuo Paese": lo scriveva Kennedy, così che un giorno Scarnafigi vinse le Olimpiadi.

Oswaldo Bellino

ME PAÏS

Direttore
Oswaldo Bellino

Redazione
Michela Botta
Stefano Carena
Pamela Di Mauro
Martina Fea
Elisa Gallo
Hilda Ghigo
Marta Riso
Marco Rivarossa
Mattia Tortone

Collaborazioni
Riccardo Botta

Andrea Carena
Piero Cavigliasso
Nico Testa
Gianfranco Parola

Grafica e impaginazione
Alberto Valinotti

Editore
Comune di Scarnafigi

Registrazione Tribunale di Cuneo
n. 656 del 22 settembre 2015

Direzione, redazione, amministrazione

Corso Carlo Alberto, 1
12030 Scarnafigi (Cn)
Telefono: 0175 274032
Email: info@mepais.it

Pubblicità
Alberto Valinotti
Piazza Vittorio Emanuele, 4
12030 Scarnafigi
Telefono: 328 2891507
Email: info@albertovalinotti.com

Stampa
Tipolitografia Europa
Via degli Artigiani, 17
12100 Cuneo



Sommario

| | | | |
|--|-----------|---|-----------|
| EDITORIALE | 2 | EVENTI | 21 |
| <i>All'insaputa di Kennedy</i> | | <i>Camminare in campagna tra arte e cascine</i> | |
| PERSONE | 5 | EDILIZIA | 26 |
| <i>Arrivederci Piero, sindaco gentiluomo</i> | | <i>La nuova vita delle vecchie scuole</i> | |
| PRIMO PIANO | 6 | <i>Nuova luce al Lux</i> | 28 |
| <i>Casimiro Sperino</i> | | CHIESA | 31 |
| <i>Storie di battaglie contro le malattie</i> | | <i>Olympia cup. L'estate è dei ragazzi</i> | |
| VIVERE ALL'ESTERO | 10 | TRIBUNA SCARNAFIGESE | 29 |
| <i>I nostri emigranti generazione Skype</i> | | <i>Umanità allo specchio</i> | |
| LAVORO | 12 | "SERI MA SORRIDENTI" | 34 |
| <i>Nella bottega del pane</i> | | <i>Mario Fiorito. Allergico all'acqua</i> | |
| <i>il Lievito della passione</i> | 18 | NUOVI SCARNAFIGESI | 36 |
| <i>Beccaria officina invincibile</i> | | <i>«Sì, anch'io mi sento scarnafigese»</i> | |
| SPORT | 14 | CULTURA | 38 |
| <i>La Bocciofila ha fatto Poker</i> | | <i>La quiete del glicine</i> | |
| <i>È di nuovo PRIMAvera</i> | 32 | "PIEMONTEIS" | 39 |
| <i>La Polisportiva gioca di squadra</i> | 33 | <i>Che tempo che fa. Lo dicono i santi</i> | |
| <i>Ciapamusche al mar</i> | 42 | SULLE ORME DEL PAESE | 44 |
| COMUNE | 4 | <i>Scarnafigi in cronaca</i> | |
| <i>Libertà è partecipazione</i> | | SERVIZI | 47 |
| <i>«Il pareggio di bilancio è peggio della legge di stabilità»</i> | 15 | <i>Nell'asilo cresce il futuro del paese</i> | |
| <i>L'estate dei cantieri che cambierà il paese</i> | 22 | | |
| <i>L'occhio dei commissari sui cantieri edili</i> | 24 | | |
| <i>Cinquanta sfumature di... verde</i> | 27 | | |
| <i>Rendere visibili i tesori del paese</i> | 27 | | |
| <i>Octavia seduce la Regione Piemonte</i> | 41 | | |
| FORNELLI | 16 | | |
| <i>Il sapore della tradizione nei ricettari delle nonne</i> | | | |



Libertà è partecipazione

I Dalla teoria delle finestre rotte al referendum in autunno

Cari compaesani, lo scorso 26 maggio l'amministrazione comunale, che ho l'orgoglio di guidare, ha tagliato il traguardo dei due anni di mandato. Un periodo troppo breve per fare bilanci, ma sufficiente comunque per svolgere alcune riflessioni.

In un momento di oggettiva difficoltà del Paese, e di assoluta scarsità di risorse (soprattutto per gli enti locali), credo di poter dire che **Scarnafigi non si è fermata**, e che, anzi, è ripartita.

Con impegno ed entusiasmo abbiamo iniziato, da subito, a lavorare per la realizzazione dei progetti indicati nel programma elettorale, molti dei quali sono già stati completati. Così, per esempio, abbiamo terminato il rifacimento di via Saluzzo, e proseguito l'opera di riconversione dell'illuminazione pubblica in tecnologia a led.

Altri progetti sono ormai ai blocchi di partenza. Entro la fine del 2016 saranno infatti realizzati, tra gli altri, i lavori di recupero e pavimentazione di piazze Vittorio Emanuele e di piazza Gallo.

L'attenzione dell'Amministrazione si è concentrata sul **miglioramento della viabilità, sulla qualità dei servizi e sul recupero del centro storico**, per restituire agli scarnafigesi un paese "più bello e più vivibile". Crediamo infatti che il progresso e la prosperità possano essere raggiunti solo con l'impegno dell'intera comunità, e che, per ottenere tale risultato, tutti i cittadini, nessuno escluso, debbano poter godere gli effetti delle scelte amministrative.

Verso la fine degli anni '60, un gruppo di ricercatori della prestigiosa università di Stanford, negli Stati Uniti, condusse un esperimento di psicologia sociale, che avrebbe por-

tato poi alla formulazione della nota **"Teoria delle finestre rotte"**. L'esperimento consisteva nell'abbandonare in una strada urbana due automobili. Una intatta e una con un finestrino frantumato. Ebbene: mentre l'automobile intatta non veniva toccata dai passanti, sull'automobile con il vetro rotto venivano compiuti atti vandalici. L'esperimento venne ripetuto sugli edifici, e anche in questo caso gli immobili ai quali era stato deliberatamente rotto il vetro di una finestra subirono atti vandalici in percentuale notevolmente maggiore.

La teoria dei vetri rotti, che è stata alla base delle rinascite di New York sotto il governo di Rudolf Giuliani, dimostra come l'ambiente che ci circonda sia in grado di influire sui nostri comportamenti. Uno sviluppo urbanistico disordinato, l'incuria degli edifici e delle aree pubbliche e la mancanza di controlli favoriscono il degrado, e inducono a comportamenti antisociali. Diversamente, **chi vive in un ambiente bello e curato è indotto a mantenere tale stato di cose**, a migliorare il proprio stile di vita e a tenere condotte improntate al senso civico.

Ecco perché abbiamo deciso di puntare sull'abbellimento e sulla pulizia del paese. Ed ecco perché molti compaesani hanno risposto positivamente, anche offrendosi volontari per servire la comunità.

Ma in questi primi due anni non abbiamo guardato solo all'interno dei confini scarnafigesi.

I piccoli comuni vivono sotto la costante minaccia dei progetti di **rimodifica degli enti locali**. La Stato centrale, da tempo, non fa mistero dell'intenzione di sopprimere, o comunque di accorpate, i piccoli municipi, considerati, non del tutto meritatamente, quali inutili centri di spesa.

In quest'ottica ci siamo resi **capofila del progetto di Octavia**, per dare voce alle nostre piccole ma vitali comunità, e per cercare di ritagliarci un posto da attori, e non soltanto da spettatori (come altri vorrebbero) nell'ormai imminente processo di revisione del sistema delle autonomie locali.

Rimanendo in tema di riforme, vorrei infine dedicare un cenno al **referendum costituzionale** che si terrà il prossimo autunno.

Personalmente nutro seri dubbi sul complessivo impianto della legge di revisione delle istituzioni dello Stato, peraltro criticato da autorevoli costituzionalisti. Temo, infatti, le concentrazioni di potere, e le situazioni di pericolo che ne possono generare.

Non intendo esprimere indicazioni di voto, ma vorrei invitare tutti i cittadini a non considerare l'ormai prossima consultazione elettorale come "il solito, inutile, referendum". La Costituzione è un bene prezioso, ed è un bene di tutti. Nel momento in cui viene chiamato ad esprimersi sulla modifica della Carta Fondamentale, ogni cittadino ha quindi il dovere, prima ancora che il diritto, di informarsi e di compiere una scelta consapevole.

Evitate le deleghe in bianco. Evitate di pensare che "intanto non cambia niente". Evitate di dire che "sono tutti uguali". Evitate di sentirvi sudditi di uno Stato che non vi rappresenta. Credete nel cambiamento. **Lo Stato siete Voi. Riappropriatevi della vostra libertà**. E ricordate che la libertà, come cantava Giorgio Gaber, è partecipazione.

Grazie per l'attenzione, e buona lettura di "Me pais".

Riccardo Ghigo
sindaco di Scarnafigi

Arrivederci Piero sindaco gentiluomo

DI HILDA GHIGO

I Cordoglio nel Saluzzese per la scomparsa di Battisti, primo cittadino di Scarnafigi per due mandati, filatelico e numismatico

Pierino Battisti è nato a Nichelino il 6 febbraio 1942 e si è spento a Scarnafigi il 13 gennaio 2016. Era un personaggio pubblico molto noto e rispettato nel Saluzzese e a Scarnafigi, per le numerose cariche ricoperte. Era assicuratore della Zurigo e dal 1993 era presidente del Circolo filatelico numismatico Bodoni. Un collezionista, appassionato di storia e un gentiluomo, caratteristica ricordata da chi lo ha conosciuto. Amministratore della Fondazione Cassa di Risparmio Saluzzo e tra i fondatori, nel 2001, del Lions Club Scarnafigi e Piana del Varaita, ricoprendo la carica di presidente nell'ambito del sodalizio e attivando varie iniziative.

L'impegno per il paese

Nel nostro paese è stato una figura di forte rilievo in politica, perché ha fatto parte dell'Amministrazione comunale per circa vent'anni: consigliere di minoranza da maggio 1990 a maggio 1995, sindaco per due legislazioni (maggio 1995 - giugno 2004) e consigliere di maggioranza da giugno 2004 a marzo 2012.

Durante i suoi mandati da sindaco ha realizzato diverse opere di rilievo tra le quali spiccano la realizzazione della palestra comunale e della caserma dei carabinieri; la ristrutturazione, tramite comodato gratuito, della parte settecentesca del "Ricovero Anziani"; l'ampliamento del cimitero comunale e la realizzazione dell'annesso magazzino e loculario; la ridefinizione della dotazione organica comunale, con l'istituzione di tre diverse aree di servizi.



Pierino Battisti

Nel 2008 ha realizzato la rivisitazione del libro "Scarnafigi tra arte e storia di provincia", che valorizza e approfondisce diversi aspetti culturali del nostro paese. Con lui se n'è andata una parte di storia di Scarnafigi.



Casimiro Sperino

DI NICO TESTA ■

Storie di battaglie contro le malattie

Medico oftalmologo, sifilologo, pediatra, filantropo, deputato e senatore del Regno d'Italia. La vita e le opere dello scarnafigese (1812-1894) che fondò l'ospedale Oftalmico di Torino

Casimiro Sperino (il cui nome completo è Casimiro Raimondo Sperino) nasce a Scarnafigi il 31 agosto 1812 da Felice Sperino e Rusca Theresia. Suo padre è notaio e può godere di agiate condizioni di vita. Si iscrive all'Università di Torino e vi ottiene due lauree: quella in Medicina nel 1832 e quella in Chirurgia nel 1834. Subito dopo la prima laurea diventa assistente del clinico medico Michele Griffa a Torino.

Lotta al colera

Nel 1835 divampa anche negli Stati Sardi la terribile epidemia di colera che sconvolge tutta l'Europa. All'inizio scoppia a Genova e Griffa ha l'incarico del coordinamento delle misure mediche. Sperino chiede di seguirlo e diventa l'apostolo del lazzaretto ove si prodiga con grande energia per il buon funzionamento dell'ospedale per i colerosi per tre mesi. Il re Carlo Alberto, che visita il lazzaretto, se ne rende conto e gli offre la nomina a dottore collegiato nel Collegio Medico, carica assai ambita. Sperino però non accetta e chiede che la nomina venga convertita in una borsa di studio che gli permetta di approfondire all'estero le sue conoscenze. La ottiene e trascorre due anni a Parigi dedicandosi soprattutto all'oftalmologia, alla sifilologia e all'ostetricia. In quel periodo visita anche l'Inghilterra, torna in Piemonte alla

fine del 1837. Era stato colpito dall'enorme divario organizzativo sanitario tra i Paesi da lui visitati e il suo Piemonte: a sue spese cerca di colmare per quanto in sua possibilità tale divario, istituendo in contrada Vanchiglia a Torino un dispensario per le malattie degli occhi, ove curare i poveri gratuitamente. Nel 1840 grazie ad una sovvenzione della Compagnia di San Paolo può annettere all'ambulatorio alcune camere di ricovero ed ha la collaborazione come assistente di Alberto Gamba.

Volontario per i poveri

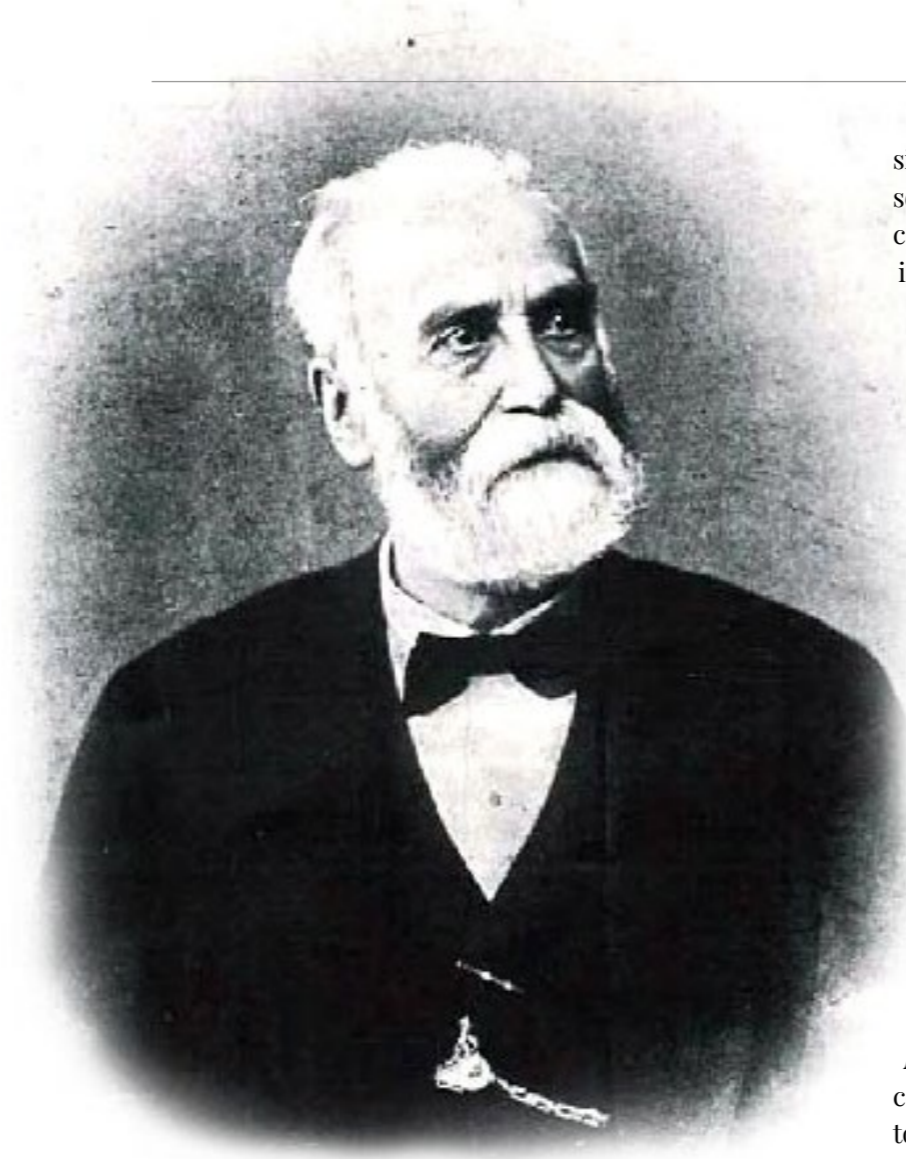
Nel 1843 il benefattore conte Franchi di Pont fonda un Ospedaletto infantile per bambini poveri in via dei Pescatori (oggi via Matteo Pescatore) nel misero borgo del Moschino (oggi borgo Vanchiglia) ove lavoreranno gratuitamente oltre al nostro i dottori Gioacchino Valerio medico filantropo deputato al parlamento subalpino e Camillo Maffoni medico collegiato; nel 1844 Carlo Alberto vi stabilisce 4 letti di degenza.

I due benemeriti istituti vengono uniti, ma nel 1850 devono essere chiusi per il difficile momento politico; saranno riaperti il 15 luglio 1851 grazie all'intervento di una nuova Società di benefattori torinesi.

Nel 1847 Sperino crea, coi soli suoi fondi, un Ambulatorio (la Casa di Sanità) in via San Donato 3 a Torino.

Nasce l'Oftalmico

Insieme coi predetti Maffoni e Valerio promuove l'iniziativa di costruire un ospedale che servisse sia per le malattie dei bambini che per quelle degli occhi (la costruzione inizierà nel 1864 su un terreno adiacente alla Cittadella donato dal Parlamento Subalpino: il nuovo ospedale progettato dal prof. Angelo Marchini per un costo di oltre mezzo milione di lire, equivalenti a



Chiese e ottenne da re Carlo Alberto che la sua prestigiosa nomina a dottore collegiato del Collegio Medico gli venisse convertita in borsa di studio per poter approfondire gli studi scientifici a Parigi e in Inghilterra

3.500.000 di euro odierni, disporrà di 250 posti letto); nascerà così l'ospedale Oftalmico di via Juvarrà 19, che i vecchi torinesi ancora chiamano "lo Sperino" e che proprio in questi mesi rischia la chiusura per i piani di contenimento della spesa sanitaria della Regione Piemonte. Nel 1839 Sperino diventa dottore collegiato nel Collegio di Chirurgia. Nel 1846 è tra i fondatori dell'Accademia di Medicina di Torino, prestigiosa istituzione scientifica tuttora attiva.

Ricerche sulla sifilide

Il suo interesse anche per la sifilologia lo porta ad accettare nel 1840 il posto di chirurgo in seconda nel sifilocomio dell'Ergastolo annesso al carcere femminile, di cui diventa nel 1841 chirurgo in prima, cioè primario. Pubblica intanto i risultati delle sue ricerche cliniche,

sia in oftalmologia che in sifilologia. I suoi metodi di semplificazione dell'estrazione della cataratta, comunicati al congresso di oftalmologia di Bruxelles nel 1858 e i suoi studi sulla cheratocentesi ripetuta pubblicati con il suo allievo Carlo Reymond a Torino nel 1862 fecero epoca. Nel 1851 affascinato dalle ricerche del collega francese Auzius-Turenne, che aveva affermato di aver trasmesso la sifilide alle scimmie e di aver visto in queste una progressiva diminuzione di risposta col ripetersi delle inoculazioni di materiale prelevato da lesioni luetiche umane, tratta con questi materiali le prostitute degenti nel suo reparto e proclama di aver ottenuto risultati strepitosi. Chiama la sua tecnica "sifilizzazione" (mutuandola dalla "variolizzazione" usata con esiti alterni per la protezione dal vaiolo, prima della vaccinazione introdotta nel 1796 dal medico inglese Edward Jenner) e ne propone anche l'uso preventivo. Condannato Auzius-Turenne in Francia, anche Sperino viene condannato da una commissione nominata dall'Accademia di Medicina di Torino per sua stessa sollecitazione.

Polemica scientifica

Amareggiato lascia l'Accademia nella quale rientrerà con celebrazioni riparatrici nel 1884. L'opinione pubblica torinese al tempo della polemica scientifica è comunque tutta a favore di Sperino: dopo la sconfitta nella I guerra di indipendenza sarebbe stata una rivincita morale se il Regno Sardo avesse potuto dare al mondo il metodo per sconfiggere una così grave malattia. In realtà oggi sappiamo che la sifilizzazione non portava a un'immunità acquisita contro la malattia ma a un calo delle difese immunitarie.

Nel 1859 ottiene la cattedra di Oftalmologia che lascia nel 1867 per passare a quella di Clinica Sifilitica.

Svolge una parte attiva per la creazione di un nuovo ospedale il San Lazzaro, per la cura delle malattie Celtiche (l'appellativo celtico deriva da una arcaica denominazione dell'infezione luetica, detta morbo Gallico o morbo Celtico tra i diversi appellativi con cui la sifilide veniva chiamata in Italia): situato in corso Cairoli, angolo via Mazzini, dotato di 44 letti ampliati a 54 nel 1868, lì rimarrà fino al 1936 quando verrà trasferito in via Cherasco 23 nel nuovo complesso delle Molinette ove è tuttora ubicato.

Preside Facoltà di Medicina

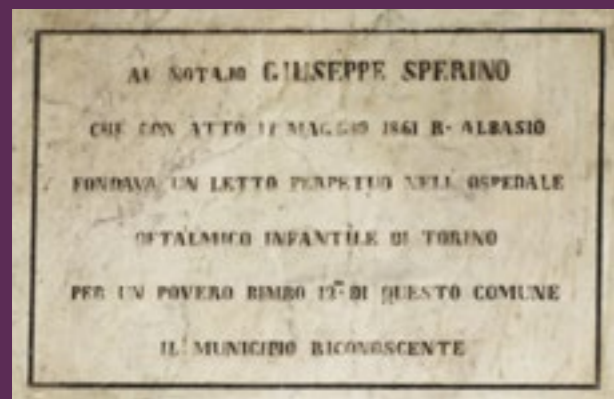
È preside della Facoltà di Medicina di Torino dal 1877 al 1887, quando si colloca per sua richiesta a riposo. Né da meno è la sua attività politico-amministrativa: consigliere comunale a Torino dal 1867 al 1891 si batte a lungo con Giacinto Pacchiotti per la creazione del Consorzio Universitario e per la costruzione dei nuovi



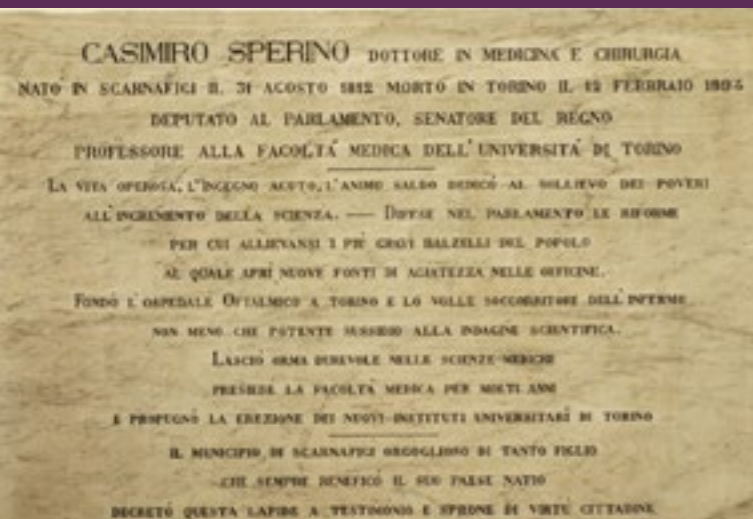
L'ospedale oftalmico a Torino



Gli ultimi anni della vita furono amareggiati da una grave polemica con Carlo Reymond, suo allievo, subentrato gli nel 1867 alla direzione della cattedra di Oftalmologia



Sopra e sotto, le due lapidi che ricordano Sperino nel palazzo comunale di Scarnafigi



edifici universitari sul corso Massimo d'Azeglio, tuttora utilizzati dalle Facoltà di Medicina e Chirurgia, Farmacia, Chimica, Biologia.

Grande organizzatore, è nominato Commissario per la Sanità del Regno di Napoli, appena annesso agli Stati sabaudi, nel 1860 e viene chiamato a far parte di numerose commissioni importanti specie nel settore sanitario. E' membro straordinario del Consiglio Superiore della pubblica istruzione dal 1860 al 1863.

Carriera politica

È a lungo deputato sempre per il gruppo di centro-sinistra: nella VII legislatura del Regno di Sardegna è eletto deputato nel collegio di Fossano il 25 marzo 1860; nella XIII legislatura del Regno d'Italia nel collegio di Savigliano il 5 novembre 1876; nella XIV legislatura del Regno d'Italia è rieletto nel collegio di Savigliano il 16 maggio 1880; nella XV legislatura del Regno d'Italia eletto nel collegio di Saluzzo il 29 ottobre 1882, ne è escluso per sorteggio per eccedenza nel numero dei deputati professori il 20 giugno 1883. Nominato senatore del Regno il 25 novembre 1883 (relatore Francesco Ghiglieri), la sua nomina verrà convalidata il 14 dicembre 1883, ma presterà giuramento solo il 3 agosto 1893.

Delusioni e amarezze

Gli ultimi anni della vita sono amareggiati da una grave polemica con Carlo Reymond, suo allievo, subentrato gli nel 1867 alla direzione della cattedra di Oftalmologia (dal 1877 Sperino è presidente dell'ospedale Oftalmico), da lui accusato di usare la clinica a scopi privati (per espresso volere di Sperino si leggeva nel regolamento dell'ospedale Oftalmico: "in esso sono ricoverati gratuitamente gli infermi poveri, senza distinzione di provincia, nazionalità o religione"). Deluso dall'esito negativo della sua protesta e anche da gravi problemi familiari (fu padre di otto figli: Giovanni Felice, Carla Domenica, Carla Felicità, Giorgio Felice, Clara Teresa, Casimiro Raimondo, Helenia Fortunata, Giuseppe), muore di lento esaurimento e di catarro polmonare il 18 febbraio 1894 a Torino, ove è sepolto nel cimitero monumentale.

Onorificenze

Insignito per i suoi meriti del titolo di Commendatore dell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro e dell'ordine della Corona d'Italia; come si evince dagli atti parlamentari il suo elogio funebre fu tenuto il 20 febbraio 1894 nell'aula del Senato dal presidente Domenico Farini alla presenza del presidente del consiglio Francesco Crispi. Al suo nome è denominata una via a Torino, mentre nel comune natale è più genericamente denominata via Sperino come a Savigliano, suo collegio elettorale, una piazza; lo ricorda infine la denominazione della nostra Scuola media statale.

CENTRO MEDICO SANTEGIDIO

presso



Vicolo Campagna, 5 • Scarnafigi (CN)

SEGUIRE INSEGNE ANNI AZZURRI PRESSO VILLA SAN VINCENZO

MEDICINA DELLO SPORT

Visite mediche sportive agonistiche e non agonistiche per gli amanti dello sport.

DIRETTORE TECNICO: Dott. Pietro Scialabba

I corsi sono tenuti dall'Ostetrica **Simona Fornero** dall'Istruttore **Isabella Rosso**



Acqua d'amore

Mamma e Bebè

Corsi base di acquamotricità nel tepore dei nostri ambienti riscaldati in vasca terapeutica a 34/35°C, con graduale percorso vascolare - idromassaggio.

- Da 3 a 6 mesi
- Da 6 a 12 mesi
- Da 12 a 24 mesi
- Donne in gravidanza



Lezioni di AcquaGym

Singole e di gruppo, in vasca terapeutica a 34/35°C, completa di percorso vascolare e idromassaggio in ambienti riscaldati e confortevoli.



Corsi di Acquaticità

per bambini dai 2 ai 6 anni

Lezioni per l'apprendimento del nuoto in vasca terapeutica a 34/35°C, con percorso d'introduzione in acqua graduale ad effetto benefico, in ambienti riscaldati e confortevoli.



Step aerobico

Lezioni di step che prevedono una serie di esercizi dinamici di salita e discesa dalla piattaforma seguendo un ritmo costante della musica.

Attività svolta nella nostra palestra con step che migliorano l'efficienza cardio-vascolare e agisce sullo stato di tonicità degli arti inferiori con un lavoro di alta intensità e con ottimi risultati!



Musicoterapia in acqua

Corsi di acquaticità musicale per bambini (neonati e in età prescolare), in vasca terapeutica a 34/35°C, in ambienti riscaldati e confortevoli.

Nella Vasca Terapeutica si possono effettuare:

- cicli di IDROKINESITERAPIA
- riabilitazione VASCOLARE IN ACQUA seguiti da fisioterapisti specializzati, per bambini e adulti, che operano direttamente nella struttura

oppure è possibile AFFITTARE PRIVATAMENTE LA VASCA TERAPEUTICA.

Ufficio prenotazioni 345 7147436 dal Lunedì al Sabato dalle 9:00 alle 20:00

Ufficio Amministrativo 0175 274044 Sig. Galfrè Egidio 336 799979

POLIAMBULATORIO MEDICO SPECIALISTICO

SIAMO APERTI IL SABATO dalle 8:00 alle 20:00

VIVERE ALL'ESTERO

DI MICHELA BOTTA



I nostri emigranti Generazione Skype

Sono sempre di più i giovani italiani (e scarnafigesi) che negli ultimi anni hanno trasferito la loro residenza all'estero. Se ne vanno per cercare fortuna, per inseguire un lavoro, una passione o una nuova carriera. Francesco Testa è uno di questi, la sua meta? Il Canada!

«Ho 28 anni, ho studiato mediazione linguistica presso la facoltà di lingue e letterature straniere dell'Università di Torino. Nel 2012 ho conseguito un master in traduzione editoriale, sempre a Torino, dove ho anche lavorato come insegnante di inglese in diverse scuole: pubbliche, private e all'accademia militare di via Arsenale».

“ *La mentalità nordamericana tende a “pensare positivo”, cioè in termini di crescita continua. Uno stile di vita coraggioso, reso possibile anche da un'economia solida, fortemente orientato verso il lavoro* ”

Che cosa ti ha spinto ad andare via dall'Italia?

«Uno dei motivi che ha spinto me e mia moglie a fare questa esperienza è legata alla possibilità di trovare lavoro come insegnante di inglese: in Italia non è facile se non si è madrelingua.

Molte scuole private escludono a priori la possibilità di assumere insegnanti non anglofoni. Un'esperienza all'estero può però cambiare le carte in tavola. Purtroppo è un concetto che non condivido in quanto essere madrelingua non costituisce di per sé una qualifica per insegnare».

Dove vivi?

«Vivo a Hamilton, nella provincia dell'Ontario, a un'ora di distanza da Toronto».

Di cosa ti occupi?

«Lavoro nel campo delle lingue straniere: insegno inglese, italiano e francese. Mi occupo inoltre di traduzioni e interpretariato per i molti italiani che vivono qui. Cerco sempre di essere attivo nel campo della musica, nel 2012 ho pubblicato il mio primo album, collaboro con musicisti della mia zona e spesso suono musica d'accompagnamento per eventi di varia natura».

Quali mezzi di comunicazione usi per sentirti con la tua famiglia e i tuoi amici?

«Uso Skype quotidianamente, o “San Skype”, come lo chiamano i miei genitori! Permette di sentirci, vederci ed è soprattutto un modo per veder crescere il loro primo nipotino. Inoltre ci sentiamo via Whatsapp, e-mail e, ovviamente, Facebook».

Hai notato differenze tra lo stile di vita italiano e quello canadese?

«L'impressione che mi sono fatto è che la mentalità nordamericana, se vogliamo capitalista, tende a “pensare positivo”, cioè in termini di crescita continua. Questa filosofia di vita, vale tanto per le piccole e grandi imprese quanto per i singoli individui: non ci si sforza più di tanto di risparmiare, si cerca piuttosto di continuare a crescere e investire, facendo anche grandi sacrifici. Il tipico esempio è lo studente che, non potendo permettersi di andare all'università, si fa carico di un debito (non esiguo) che estinguerà negli anni facendo affidamento solo sui propri guadagni. Fondamentalmente è uno stile di vita coraggioso, reso possibile anche da un'economia solida, fortemente orientato verso il lavoro.

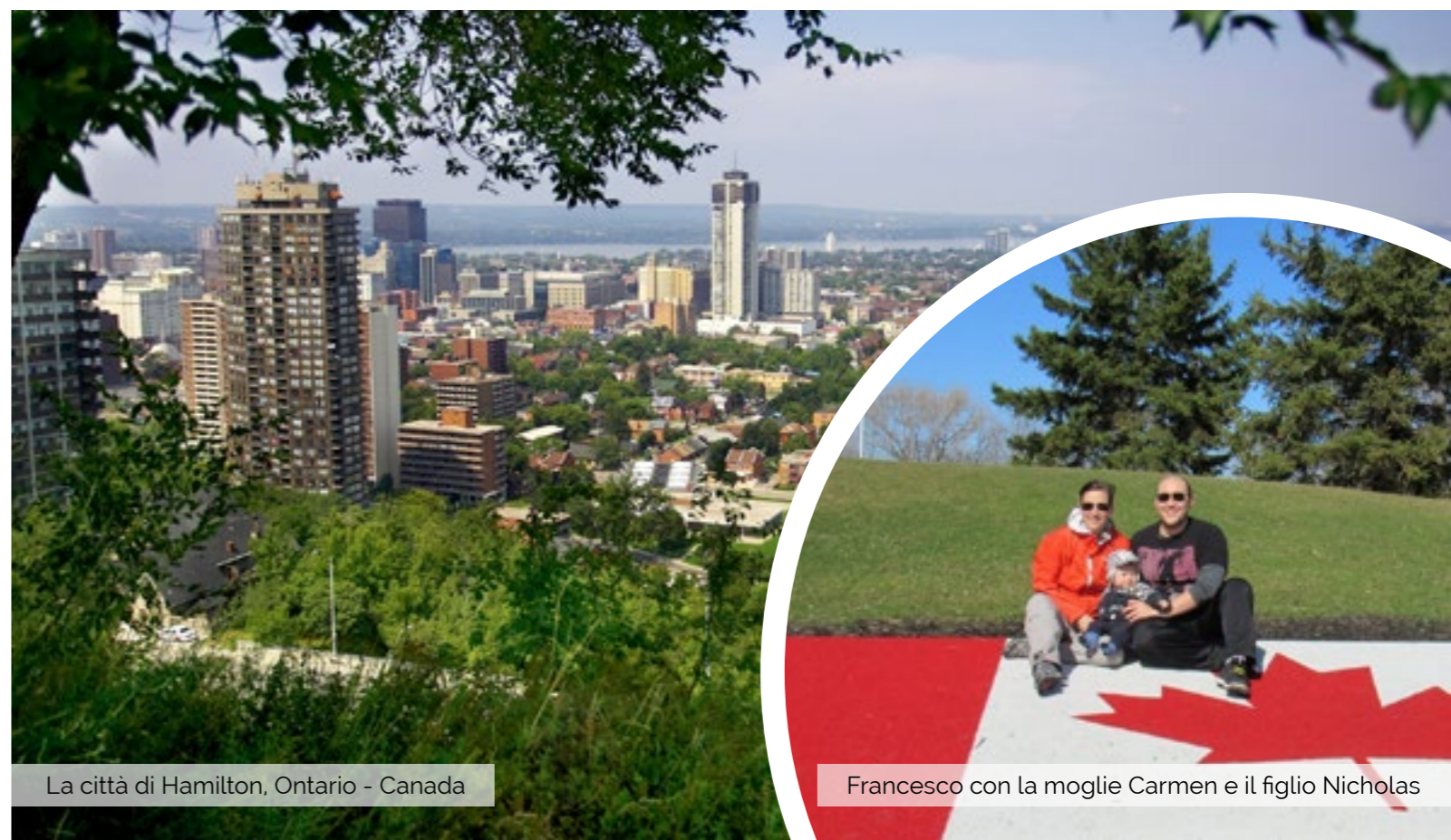
A livello culturale la differenza è enorme. Ricordo che, appena arrivati, la prima cosa che abbiamo notato è stata l'omogeneità del paesaggio. In soldoni: è tutto uguale! In Italia, come del resto nel Vecchio Continente, gli edifici storici, le chiese, le cattedrali creano un'atmosfera poetica che qui non esiste. In Italia, per esempio, si esce a fare pas-

seggiare, si va nelle piazze, si prende un gelato, si fa un giro sotto i portici con gli amici... Quando l'ho raccontato ad un amico canadese la sua domanda è stata spontanea: “ma in pratica cosa facevate?”. Per un canadese, e più in generale nel nord America, quando una persona esce di casa a piedi ha due possibilità: o sta andando alla fermata dell'autobus, oppure sta per svolgere un'attività precisa. Non esiste che si passeggi tanto per passeggiare!».

“ *In quattro anni di vita in Canada, sono tornato in Italia due volte. Il futuro è ancora incerto, per ora siamo in dolce attesa del secondo bimbo (o bimba?), poi si vedrà* ”

Torni spesso in Italia? In futuro hai intenzione di tornare?

«In quattro anni di vita in Canada, sono tornato in Italia due volte. Il futuro è ancora incerto, per ora siamo in dolce attesa del secondo bimbo (o bimba?), poi si vedrà. Naturalmente ci mancano molto la famiglia e gli amici dell'Italia e perché no, anche il mangiare e il buon vino!».



La città di Hamilton, Ontario - Canada

Francesco con la moglie Carmen e il figlio Nicholas



Guido Geuna e sua moglie Simona

Nella bottega del pane *il Lievito della passione*

A colloquio con Liliana Franco e Guido Geuna: due famiglie e una panetteria, storie di vita e lavoro

DI PAMELA DI MAURO

Liliana Franco, classe 1960, si racconta: «Siamo arrivati a Scarnafigi nel 1978, dopo che mio padre Ettore e mia madre Maria hanno lasciato la panetteria a Villanova Solaro, che per diversi anni avevano gestito insieme ai fratelli di papà. Avevano poi acquistato la panetteria da Ezio Bastonero e per 10 anni i miei genitori hanno vissuto a Scarnafigi».

La vita nel pastino

Liliana continua: «Mio padre profumava di pane. Discendo da una famiglia di panettieri, ho zii e cugini che tutt'oggi svolgono questo mestiere, ma ogni volta che torno a Scarnafigi ed entro nella panetteria, ad oggi di Guido Geuna, provo un'emozione particolare e i ricordi riaffiorano. Mio padre si svegliava tutte le mattine alle

3, escluso il sabato, quando la sveglia suonava un'ora prima. In laboratorio si dedicava alla preparazione del pane, grissini, di una pizza rossa, una bianca e al pomeriggio si occupava della pasticceria. Mentre mia madre si dedicava al negozio e alla clientela. In quel periodo io lavoravo a Torino come educatrice, ma il venerdì sera tornavo a Scarnafigi dai miei genitori ed il sabato aiutavo mia madre in bottega».

Guido Geuna interviene: «La madre di Liliana, era piccola ma con una grande energia, usava dare sempre un grissino ai bambini che entravano in panetteria e mia madre Brunna ha continuato questa usanza. Anche mia moglie Simona adora farlo, è un modo per portare avanti una tradizione iniziata dalla famiglia Franco ed anche un gesto per far capire ai nostri clienti quanto teniamo a loro».

Guido, che ricordi hai di Ettore Franco?

«Nel 1988 Ettore ha insegnato a mio padre Valerio il mestiere del panettiere, fino ad allora a lui sconosciuto, avendo avuto per diversi anni la tabaccheria a Cervignasco. Ettore lo ha affiancato per sei mesi svelandogli tutti i segreti per essere un buon panettiere. Con Ettore non ci siano mai persi, è stato fondamentale per me anche nel 1995, quando io e la mia famiglia abbiamo dovuto affrontare la morte di mio padre. Ricordo perfettamente quei giorni, benché lo avessi sempre seguito mentre lavorava, non sapevo fare il pane. In pochi giorni dovevo prendere la decisione di continuare l'attività o mollare tutto. Dopo essermi consultato in famiglia e con mamma Brunna, decisi di provare. Fu fondamentale l'aiuto di Ettore e di Riccardo Tesio, mi servirono 4 giorni per apprendere le basi, poi tentai da solo e tutto per me ebbe inizio. Ettore continuò a venire in laboratorio, una volta al mese passava a trovarmi e adorava prepararsi le gallette. Fino al 2007, anno della sua morte».

Si registrava sul libretto

Liliana e Guido si sono trovati d'accordo nel dire che in passato il pane aveva un valore assai differente rispetto ad oggi. Era considerato l'alimento principale, mentre ora è addirittura sconsigliato in diverse diete. Era colazione per gli anziani, merenda per i bambini, e pasto per i lavoratori. La gente di campagna arrivava in negozio con un sacco di tela e acquistava tra i 4 e i 5 chili di pane per famiglia ogni due giorni. Si pagava due volte all'anno e venivano utilizzati dei libretti per la registrazione del pane acquistato.



La vecchia panetteria

Guido, quanto ti piace fare il panettiere?

«Amo questo mestiere e passo gran parte del tempo nel mio laboratorio, le mie uniche distrazioni sono la famiglia e il calcio. Non sono mai andato a scuola per imparare questa attività, ma mi aggiorno sempre provando sul campo e facendomi consigliare da persone esperte. Utilizzo prodotti sempre freschi come faceva mio padre, ho anche imparato a preparare il lievito madre a partire da un ceppo che ha più di trent'anni, rinnovandolo ogni tre giorni con acqua e farina. Amo il mio lavoro, perché dopo 20 anni il pane non è mai uguale da una mattina all'altra».

Liliana commenta: «E' vero, è come fare le torte, di volta in volta non sono mai uguali, ma sempre buone».



Ettore e Maria Franco



Memorial "Giorgio Bergese"



Memorial "Rino Candellero"



Memorial "Livio Villosio e Mario Miolano"



Memorial "Paride Operti"

La Bocciofila ha fatto *Poker*

Passione e agonismo sulle gradinate della "Beccaria", ricordando Giorgio Bergese, Paride Operti, Rino Candellero, Livio Villosio e Mario Miolano

Grande impegno del Direttivo della Bocciofila "Domenico Beccaria", che, negli ultimi mesi, ha regalato ben quattro tornei in onore di persone importanti per il mondo bocciofilo scarnafigese e non solo. Ognuna delle quattro poule ha visto protagoniste 16 quadrette con giocatori appartenenti alle categorie A, B, C e D. Le gare hanno messo in scena uno spettacolo pieno di passione e agonismo, portando sulle gradinate numeroso pubblico.

In ordine temporale, è terminato il 9 dicembre 2015 il 2° Memorial "Giorgio Bergese" con la vittoria della "Opel Saluzzo" grazie a Marco Agasso, Paolo Mellano, Riccardo Tortone e Silvano Beoletto.

Mentre il 27 gennaio 2016 è andato in scena il 3° Memorial Paride Operti, uno dei propulsori e fondatori nel 1964 della Bocciofila Beccaria, che ha visto vincere in una combattuta finale ancora la "Opel Saluzzo" grazie a Vittorio Olivero, Paolo Mellano, Riccardo Tortone e Simone Mana.

Più recentemente, il 13 aprile 2016, la 6° edizione del Memorial "Rino Candellero" ha visto distinguersi la "Botta Forni Industriali" grazie alla quadretta formata da Matteo Mana, Flavio Ariaudo, Livio Ambrogio ed Ezio Botta.

L'ultima poule si è tenuta mercoledì 27 aprile 2016, dove la finale della 1° edizione del Memorial "Livio Villosio-Mario Miolano" ha proclamato come vincitori Eraldo Grande, Livio Valinotti, Paolo Vaglianti e Gianfranco Torassa.

MATTIA TORTONE



« Il pareggio di bilancio è peggio della legge di stabilità »

Scarnafigi approva l'ordine del giorno dell'Uncem «Vogliamo poter attingere all'avanzo di amministrazione»

La giunta comunale di Scarnafigi ha emesso un ordine del giorno nel quale ha aderito all'iniziativa partita dall'UNCHEM (Unione Nazionale Comunità Enti Montani) la quale protesta contro la legge di stabilità 2016, che ha introdotto per tutti gli Enti locali il "pareggio di bilancio".
Il nuovo obbligo richiede di conseguire un saldo non negativo calcolato tra le entrate finali e le spese finali. Questo pareggio è imposto a tutti i Comuni, compresi coloro che sono stati virtuosi negli scorsi esercizi, e anche ai Comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti.

Vincoli inaccettabili

Come dichiarato dal sindaco Ghigo, "il pareggio di bilancio comporta vincoli per tutti i Comuni, vincoli peggiori di quelli relativi al 'patto di stabilità' che escludeva i Comuni con popolazione inferiore ai 1.000 abitanti".
I Comuni stanno lavorando al bilancio preventivo 2016, per il quale, nelle entrate, vi è in molti casi necessità di attingere dall'avanzo di amministrazione per coprire la costante contrazione di trasferimenti: «Il pareggio di bi-

lancio invece blocca nei Comuni tutti gli investimenti, l'indebitamento per realizzare opere. Ma blocca anche la capacità dei Comuni piccoli di garantire i servizi alle comunità. A rimetterci come sempre ci sono i piccoli comuni», dice il sindaco. Non poche amministrazioni si sono già indebitate e ora si trovano strozzate fra interessi da pagare e impossibilità di procedere con le aggiudicazioni. Le risorse accantonate dai Comuni non più utilizzabili per investimenti non devono essere trattenute e bloccate dalla tesoreria dello Stato.

Modificare la legge

«Scarnafigi, insieme a tutti i piccoli comuni - osserva Ghigo -, chiede di modificare al più presto la norma della legge di stabilità 2016 che impone di rispettare il pareggio di bilancio anche ai comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti, così da permettere di utilizzare l'avanzo di amministrazione, evitando il passivo e il dissesto finanziario. Speriamo che la nostra richiesta arrivi anche allo Stato e che si faccia qualcosa per rimediare a questa ingiusta norma».

Il sapore della tradizione

nei ricettari delle nonne

Salsa per la lingua e flan: guida alla preparazione di due semplici e gustosissimi piatti della nostra cucina

L'idea di "paese" include in sé i concetti di cultura, tradizione e usanze, ma sicuramente anche il gusto occupa un posto speciale. E chi meglio dei nonni sa trasmetterci tutto questo?

Pensando alla propria infanzia, vengono sicuramente in mente ad ognuno di noi i pranzi e le merende preparati

con affetto dalla propria nonna.

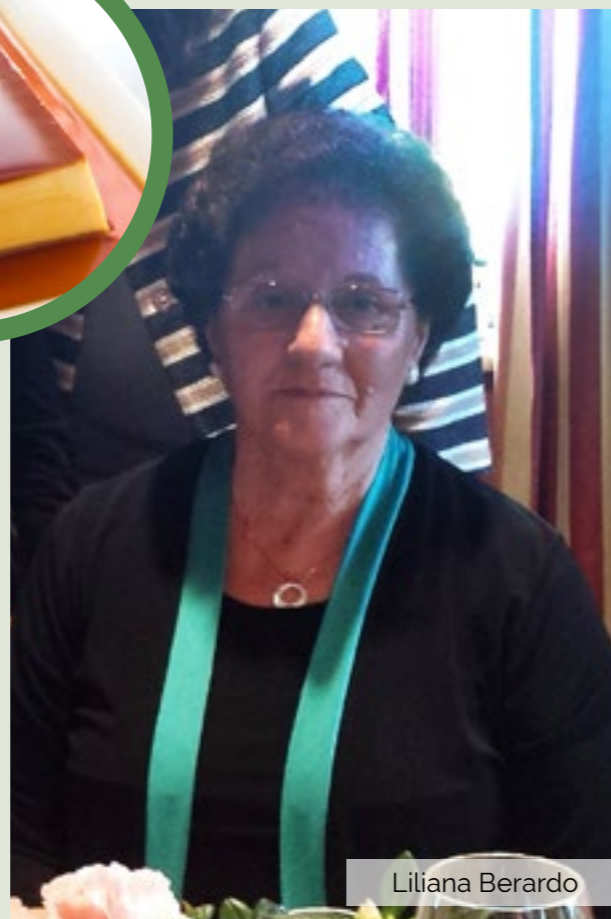
In questa rubrica vi proponiamo, allora, due semplici e gustose ricette - una dolce e una salata - estrapolate dai ricettari di due nonne del nostro paese: "La salsa per la lingua" di nonna Cesca (Peyracchia) e il "Flan" di nonna Liliana (Berardo).

Il flan di nonna Liliana

INGREDIENTI:

- 8 tuorli d'uovo
- 2 cucchiaini di zucchero
- 1 scodella di latte intero
- 1 etto e mezzo di amaretti sbriciolati
- mezzo bicchiere di albumi

Dopo aver rotto le uova e separato gli albumi dai tuorli, sbattere questi ultimi con lo zucchero in una ciotola. A parte, unire gli amaretti sbriciolati al latte, mischiare e aggiungere il mezzo bicchiere di albumi. Dopo aver girato bene il composto, versare il tutto nella ciotola con i rossi e lo zucchero sbattuti. In un pentolino far caramellare dello zucchero - a seconda della quantità di caramello desiderata - e farlo colare in uno stampo per il flan. Versare, poi, il composto nello stampo. Infine, metterlo in forno precedentemente riscaldato a 200 °C a bagnomaria e cuocerlo per 45 minuti circa. Servire il dolce dopo averlo raffreddato in frigorifero.



Liliana Berardo

La salsa per la lingua di nonna Cesca

INGREDIENTI:

- 200 grammi di tonno al naturale
- 2 filetti di acciughe
- 1 fetta di peperone giallo
- 1 fetta di peperone rosso
- un po' di prezzemolo
- 4 cucchiaini di salsa "Cirio"

Iniziare facendo bollire le due fette di peperone in una pentola di acqua salata. Raggiunta la consistenza desiderata, pelarli e tagliarli. Mettere uno alla volta tutti gli ingredienti del frullatore e tritare fino ad ottenere un composto ben amalgamato. Versare la salsa in una scodella e condire aggiungendo a piacere olio di oliva, aceto, sale e pepe. Servire la salsa sulla lingua.



Cesca Peyracchia

Ringraziando le nonne che ci hanno aiutato donandoci due delle loro tradizionali ricette, non resta, quindi, che mettersi ai fornelli e sperimentare le proprie doti culinarie. Siamo curiosi di sapere o, meglio ancora, di assaggiare il risultato!



LINEA di STOCCAGGIO,
MISCELAZIONE e TRASPORTO
al CONFEZIONAMENTO o alla
RINFUSA di FARINE ALIMENTARI.



Via Sperino, 46 • 12030 Scarnafigi (CN) • ITALY
Tel. +39 0175.274737 • Fax +39 0175.274748
beccaria@beccaria.it • www.beccaria.it

Sistemi di Trasporto, Stoccaggio, Dosaggio, Miscelazione e Macinazione

BECCARIA
IMPIANTI DI SUCCESSO

Beccaria officina

■ MATTIA TORTONE



Passato, presente e futuro dell'azienda, affidata alla terza generazione familiare. Produzioni su misura e nuovi mercati all'estero

L'azienda Beccaria è stata fondata nel 1951 a Scarnafigi grazie all'idea imprenditoriale di Domenico Beccaria.

Originariamente nella sua officina il signor Domenico riparava macchine agricole, poi a seguito di una proposta di un suo amico scarnafigese, il signor Francesco Rivoira, ideò un macchinario per macinare il granturco da utilizzare nell'alimentazione degli animali. Così facendo costruì e brevettò il primo mulino a martelli denominato "Invincibile", per via della sua lunghissima vita, un sistema in grado di non scaldare il prodotto così da mantenere integre le caratteristiche nutrizionali.

Sindaco nel 1964

Domenico Beccaria fu eletto sindaco di Scarnafigi con la delibera consigliare del 9 dicembre 1964. Il suo incarico duro purtroppo solamente un anno a causa della sua prematura scomparsa avvenuta il 17 settembre 1965. Negli anni 80, sotto la legislatura di Giovanni Bergesio, gli fu intitolata una via del paese.

La bocciofila

Beccaria contribuì alla costruzione della Bocciofila comunale, per questo è a lui intitolata; tuttora la società concede annualmente di buon grado un contributo ed è consapevole e orgogliosa del fatto che la bocciofila sia ben gestita e amministrata.

Espansione aziendale

Renato Beccaria e sua sorella Lucia Rosa continuarono il progetto del loro padre; fra gli anni 70 e gli anni 90,



la Beccaria ha vissuto una graduale espansione sia nelle dimensioni sia nei mercati di sbocco nazionali e internazionali. Il tradizionale settore agro-industriale è stato affiancato dalle linee di stoccaggio in silos, dai sistemi di trasporto e movimentazione materie prime, in granuli o in polvere, con proposte efficaci anche per il settore delle materie plastiche, dell'industria alimentare e edile, dei collanti e delle vernici. Si è passato dalla costruzione della singola macchina a quella di un vero e proprio impianto.

Terza generazione

Punto fondamentale negli anni è stato assicurare sempre un prodotto di elevata qualità, lavorando esclusivamente su commessa per garantire una grossa personalizzazione in base alle esigenze del cliente. Questo è stato possibile dall'utilizzo di tecnologie al passo con i tempi e dall'altissimo livello di esperienze accumulate. L'assetto societario, su base familiare, è giunto alla terza generazione. Una cena aziendale ha segnato l'ultimo cambio generazionale, dove le redini dell'azienda sono passate nelle mani di Domenico ed Enrica Beccaria, e di Paolo Massano. In realtà il percorso è stato molto più lungo e graduale, e tuttora Renato è ancora in azienda per dare consigli preziosi.



1958: inaugurazione dell'officina di via Sperino 22, alcuni tra i primi lavoratori Beccaria. Da sinistra: Carlo Olivero, Francesco Rosso, Settimio Minetti, Giovanni Gallesio, Franco Olivero, Giuseppe Reinero



Da sinistra Domenico e Renato Beccaria, Paolo Massano, Enrica e Lucia Rosa Beccaria



1962: da sinistra Luigi Quaglia e Domenico Beccaria alla Fiera di Varese

Export anticrisi

La crisi del 2009, anche se non inizialmente, si è poi fatta sentire costringendo l'azienda ad usare la cassa integrazione. Per uscirne si è cercato di analizzare meglio i mercati, compensando quelli in calo (soprattutto quello italiano), con quelli in sviluppo concentrati all'estero: Costa Rica, Romania, Inghilterra, Francia, Nord Africa e Brasile. Così, grazie all'arrivo di nuovi ordini, si è riusciti a limitare gli effetti della crisi, e si è potuti tornare a piena capacità produttiva.



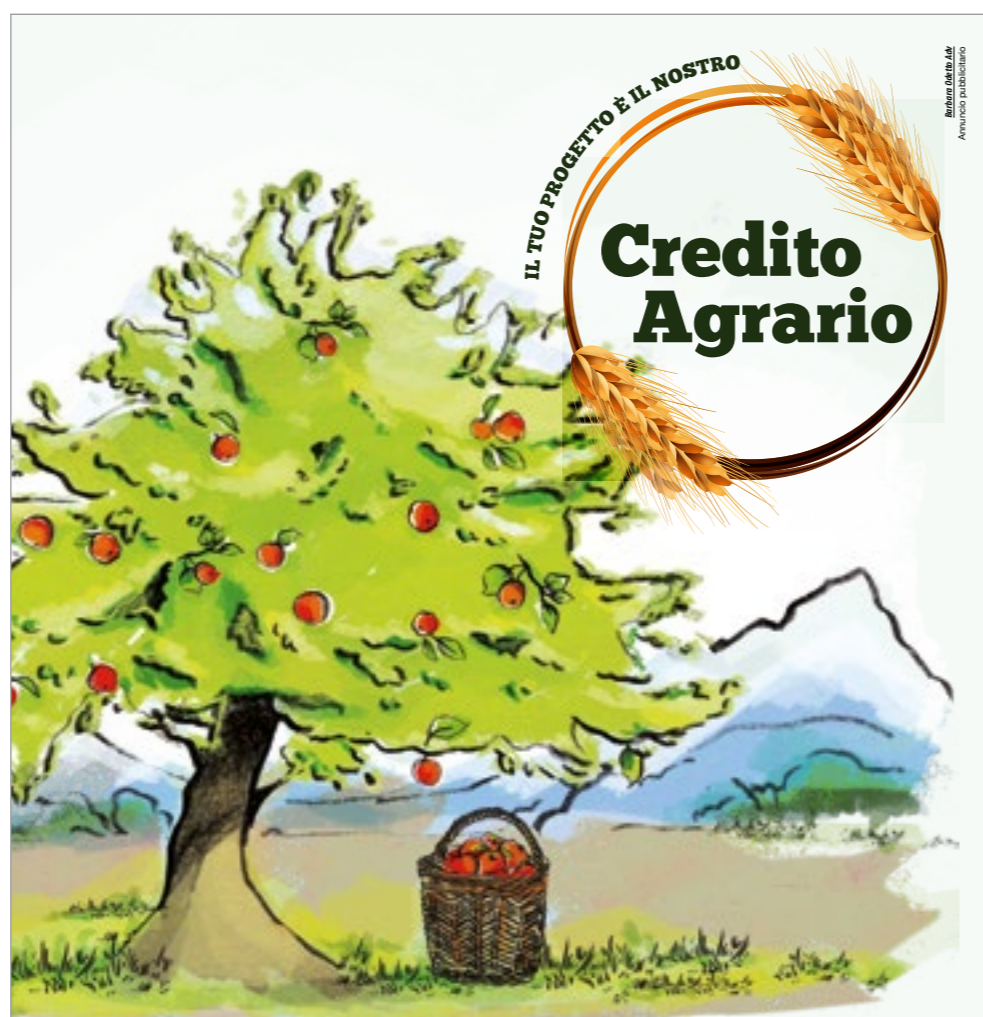
Una settantina di dipendenti qualificati, per buona parte selezionati a Scarnafigi e dintorni. Tecnologie sempre al passo con i tempi

Personale locale

La politica dell'azienda è sempre stata quella di assumere personale di Scarnafigi o comunque di paesi limitrofi, inoltre negli anni hanno lavorato anche più membri della stessa famiglia, a volte di diverse generazioni. Ai giorni d'oggi si contano una settantina di dipendenti molto qualificati. Periodicamente sono fatte cene aziendali, dove vengono premiati con un riconoscimento coloro che anno svolto 30 anni di lavoro, mentre viene donata una targa incisa a mano ai dipendenti andati in pensione.

Nuovi investimenti

Nei progetti futuri c'è un rinnovamento degli uffici, con un investimento per modernizzare la struttura. Parallelamente a questo è in atto una ristrutturazione organizzativa, fortemente voluta dalla terza generazione, prestando particolare attenzione a un'efficace assistenza nella fase di scelta dell'impianto e in quella successiva al collaudo, oltre al contenimento dei costi, fornendo soluzioni tecnologicamente avanzate sia meccanicamente sia sotto l'aspetto dell'automazione. L'obiettivo è di essere competitivi e all'avanguardia in un mercato in continua evoluzione.



Vuoi avviare o sviluppare la tua azienda agricola o zootecnica?

La Cassa di Risparmio di Saluzzo ti offre un'assistenza costante in ogni fase della tua attività e ti propone prestiti e finanziamenti specifici per il tuo settore. Affidati a noi per esaminare gli interventi assistiti dalle leggi agevolate con il contributo in conto interessi o in conto capitale (Programma Regionale - Piano Verde, Programma di Sviluppo Rurale, Prestiti di Conduzione).



Fogli informativi presso le filiali della Cassa di Risparmio di Saluzzo e su www.crsaluzzo.it www.crsaluzzo.it

Camminare in campagna tra arte e cascine

DI STEFANO CARENA

Appuntamento domenica 28 agosto con la seconda edizione de "Il futuro davanti alla storia". L'itinerario interessa le tenute agricole "Impero", "Grangia", "Siccardino", "Tetti Bolla" e "Ciabot, Tèit Bola", oltre al santuario del Cristo

Dopo il successo ottenuto lo scorso anno dall'evento "Occit'amo", domenica 28 agosto si svolgerà la seconda edizione della camminata nelle campagne di Scarnafigi, "Il futuro davanti alla storia". L'obiettivo sarà sempre lo stesso: far conoscere le realtà agricole del paese, valorizzare i loro prodotti e le bellezze artistiche locali.

Dove, quando, cosa

Il ritrovo è previsto al Villaggio della Fonte intorno alle 14,30. Come prima tappa si potrà visitare la cappella del Cristo, poi ci si dirigerà verso la cascina "Impero" di Mario e Giorgio Gaveglio, in cui si vedrà l'allevamento di vacche piemontesi e si assaggeranno i prodotti della macelleria di Alessandro e Michela Gaveglio.

La camminata proseguirà fino alla "Grangia" delle famiglie Boretto, Cappellino e Rivoira per la visita della cappella. Tappa successiva alla cascina "Siccardino" di Silvio e Walter Bossolasco, dove si potranno vedere i frutteti dell'azienda e soprattutto i nuovi impianti di kiwi sotto serra.

A breve distanza si sosterrà ancora alla cascina "Tetti Bolla" di Federico Villosio, azienda cerealicola nella quale si degusteranno i formaggi del suo caseificio e al "ciabot ed tèit bola" di Devalle Elio e Devalle Pietro e Marco, entrambe aziende frutticole. Sia nell'azienda di Bossolasco che in quella dei Devalle si assaggerà della frutta.

Il ritorno verso il paese è previsto per le 19,30.

A fine camminata serata musicale e buffet con prodotti tipici del nostro territorio all'interno del castello.



Famiglia Bossolasco



Renato e Elio Devalle



Famiglia Gaveglio



Beppe e Pietro Devalle

L'estate dei cantieri che cambierà il paese

DI HILDA GHIGO

L'Amministrazione comunale mette in campo tre progetti di riqualificazione del centro urbano, dalle piazze Vittorio Emanuele e Gallo alle vie Saluzzo e Sperino

L'Amministrazione comunale di Scarnafigi ha intenzione di realizzare tre progetti per rendere il paese più funzionale, più bello e più vivo.

Via Saluzzo e via Sperino

Il primo intervento riguarda il rifacimento di via Saluzzo e via Sperino per raggiungere obiettivi di messa in sicurezza stradale e riqualificazione dell'area.

E' prevista la nuova costruzione di attraversamenti pedonali rialzati, ai sensi del codice della strada; la sistemazione di un'area a parcheggio ubicata a bordo strada e la completa riqualificazione dei marciapiedi esistenti. L'arredo urbano esistente viene dunque recuperato, restaurato e integrato con nuovi elementi in modo da abbellire e rimodernare una delle vie d'accesso più importanti del paese.

Piazza Gallo

Il secondo obiettivo è la pavimentazione di piazza Gallo, attualmente con fondo sterrato, che durante i periodi di pioggia si riempie di pozzanghere e fango ed è poco funzionale. Allo scopo di riqualificare l'area si è pensato di costruire una piazza che possa essere utilizzata in modo polivalente: innanzitutto come parcheggio

per l'asilo infantile, per le poste e per la palestra che sorgono nelle immediate vicinanze; poi come spazio fieristico e di spettacolo per le feste di paese, essendo l'unica area di dimensioni sufficienti per questo scopo; infine come spazio urbano di abbellimento di quartiere. In questo modo si cerca di migliorare e di rendere più fruibile un'area che, con la palestra, la caserma e l'asilo rappresenta uno dei poli più importanti di Scarnafigi.

Piazza Vittorio Emanuele

Per quanto riguarda la piazza principale di Scarnafigi, ovvero piazza Vittorio Emanuele, l'Amministrazione intende procedere attraverso una pavimentazione a pietra dell'intera area. È il luogo pubblico per eccellenza a causa dell'alta concentrazione dei servizi e delle attività commerciali presenti. Sulla piazza si presenta anche l'ala comunale, una tettoia coperta utilizzata come luogo di ritrovo per cittadini di tutte le età e come luogo di mercato in occasione della fiera di primavera che si svolge ogni anno sul territorio.

La piazza è adibita in parte a parcheggio e nello stesso tempo è caratterizzata da una forte compresenza di attività e flussi veicolari e pedonali che si sovrappongono

e interferiscono fra di loro. Attualmente la pavimentazione dell'intera area si presenta unicamente con il solo tappeto bituminato, mentre i marciapiedi hanno una differente pavimentazione a seconda di dove sono situati.

La situazione è sicuramente migliorabile da un punto di vista estetico e funzionale, con adeguamento alla normativa per l'eliminazione delle barriere architettoniche, per quanto riguarda la pavimentazione dei marciapiedi; così come si può migliorare sia dal punto di vista funzionale e tecnico, sia da quello estetico-formale

l'area di transito veicolare/pedonale e di stazionamento delle auto, rideterminando le pendenze dell'area per consentire un corretto scolo delle acque piovane nelle condotte di scarico. Il recupero dell'area rappresenta anche una valorizzazione della piazza nella sua immagine di identità di luogo pubblico, anche se in parte snaturato dalla caratteristica di essere una piazza/strada.



Il progetto della nuova piazza Vittorio Emanuele



La sistemazione di via Sperino



La futura pavimentazione di piazza Gallo

L'occhio dei commissari sui cantieri edilizi

In dettaglio, il rapporto degli ultimi due anni di attività amministrativa sul fronte urbanistico. Tra gli interventi più significativi, l'ampliamento della ditta Valgrana, la ristrutturazione del cine Lux e le costruzioni in bioedilizia

Con l'aiuto dei dati dell'architetto Graziella Ravera, responsabile dell'ufficio tecnico comunale, cercherò di tracciare un bilancio dei primi due anni di attività di questa Commissione Edilizia.

In primis, nella tabella a lato, fornita dall'ufficio tecnico, sono citate il numero di riunioni fatte e le richieste trattate dall'anno del suo insediamento.

| ANNO | MESE | PRATICHE RESIDENZA | PRATICHE AGRICOLE | PRATICHE PRODUTTIVE | PEC E OPERE DI URBANIZZAZIONE |
|---------------|-----------|--------------------|-------------------|---------------------|-------------------------------|
| 2014 | Luglio | | 1 | | 1 |
| 2014 | Settembre | 2 | 3 | 1 | 1 |
| 2014 | Ottobre | 2 | 1 | | |
| 2014 | Novembre | 2 | | | |
| 2015 | Gennaio | 2 | | | |
| 2015 | Febbraio | | | 1 | |
| 2015 | Marzo | 2 | | | |
| 2015 | Aprile | 2 | | 1 | 1 |
| 2015 | Luglio | | 1 | 1 | |
| 2015 | Settembre | 3 | | 1 | |
| 2015 | Ottobre | 2 | | | |
| 2015 | Novembre | 2 | | | |
| 2016 | Gennaio | 2 | 1 | | |
| 2016 | Febbraio | 2 | 2 | 1 | |
| 2016 | Marzo | | 2 | | |
| 2016 | Aprile | 2 | | | |
| 2016 | Maggio | 3 | | 1 | |
| TOTALI | | 28 | 11 | 7 | 3 |



Da sinistra, Sassa, Magliocco, Rossi, Parola, Mondino, Testa

Commissione edilizia. I componenti

Gianfranco Parola (*presidente*)
 Margherita Sassa
 Maurizio Magliocco
 Paolo Testa
 Barbara Piana
 Giorgio Rossi
 Claudio Mondino

Tra le pratiche più importanti l'ampliamento della ditta Valgrana ed il recupero del Cine Lux. Su quest'ultimo, se posso esprimere un'opinione personale, non sarebbe male la creazione di una fondazione che ne gestisca il recupero e la successiva gestione. Altri importanti progetti che hanno un particolare valore aggiunto sono progetti di bioedilizia nel settore privato e nel settore produttivo.

Qualcosa si muove

Naturalmente Scarnafigi non può essere considerato un'isola felice nella problematica situazione che si è creata nel comparto edilizio, ma un pochino meglio di altre situazioni, completamente ferme, lo siamo. Su questo fronte l'Amministrazione comunale, in accordo con la Commissione Edilizia, ha cercato di coinvolgere in alcune situazioni le ditte scarnafigesi del settore per dare un maggiore impulso all'edilizia nel paese. Vorrei ricordare, inoltre, che la Commissione Edilizia è a completa disposizione per chiarimenti e suggerimenti, nel limite della vocazione legislativa, dei cittadini. I componenti cercano di intervenire nel modo più rapido possibile per cercare di snellire l'iter burocratico delle pratiche. Nel congedarmi, saluto i compaesani e ringrazio l'ufficio tecnico comunale per l'impegno puntuale e la padronanza della materia in questione.



Il cantiere per l'ampliamento della Valgrana S.p.A.

La nuova vita delle vecchie scuole

MARTINA FEA

Tra via Capello e via Torino, sono in costruzione quattordici appartamenti al posto dell'immobile delle scuole e dell'asilo abbattuto a settembre. Un'operazione concordata tra l'impresa Bongiasca di Sampeyre e il Comune otto anni fa

Settembre 2015 è stato un mese che ogni scarnafigese ricorderà con almeno un po' di malinconia. In questa data iniziarono, infatti, i primi lavori legati all'abbattimento e alla trasformazione dell'area dell'ex asilo San Vincenzo in zona residenziale. La struttura, che dall'anno della sua fondazione ha ospitato numerose generazioni di studenti come scuola materna, e prima ancora come scuola media, è stata dismessa nel 2009, dopo la costruzione della nuova Scuola dell'Infanzia in piazza Gallo.

Il nuovo asilo in piazza Gallo

Con atto pubblico del 17 gennaio 2008 venne concesso dal Comune il diritto di superficie dei terreni nell'area della piazza Gallo, e già in data 12 febbraio 2008 veniva rilasciato il permesso per la costruzione della nuova scuola materna.

I lavori vennero affidati dall'impresa Bongiasca di Sampeyre, alla quale, in cambio, il Comune di Scarnafigi aveva accordato la possibilità di demolire e recuperare la struttura del vecchio asilo, sostituendola con nuovi nuclei abitativi.

Gli appartamenti in via Capello

Il fabbricato che andrà invece a sostituire l'ex immobile dell'asilo e delle scuole, tra via Capello e via Torino, possiederà un'alta efficienza energetica, e sarà classificato in classe A.

Le unità immobiliari saranno 14 metrature che variano dai 60 ai 140 m², sviluppate su tre piani più seminterrato, con tipologia "villetta a schiera", tutte dotate di cantina e autorimessa private. Ciascuna abitazione sarà dotata di impianto di riscaldamento a pavimento centralizzato, e sarà totalmente termicamente e acusticamente isolata dal resto dell'edificio. La ditta, già settimanalmente presente presso il nuovo silo in piazza Gallo con servizio di Ufficio Acquisti (previa prenotazione telefonica al 0175.977205), rende noto che i lavori dovrebbero terminare entro due anni.



Cinquanta sfumature di... verde

MICHELA BOTTA

Si avvera il sogno dell'apertura al pubblico del parco del castello, mentre fioriscono nuove aree attrezzate per tutti

Scarnafigi si colora di verde e apre una nuova stagione di attenzione alla valorizzazione e utilizzazione delle aree pubbliche in centro e in campagna. Accanto all'amato verde dei campi, prende colore il verde di parchi e giardini ad uso di tutti.

Sant'Anna

Da sempre punto di ritrovo per gli scarnafigesi, da alcuni mesi l'area adiacente alla cappella di Sant'Anna, donata dalla famiglia Trabucco, è stata recintata e attrezzata. Il comune ha installato due tavoli in legno, una panchina e una fontana. Il risultato finale è un piccolo parco che può essere utilizzato dalle famiglie come zona picnic, area di svago o semplicemente per delle "fughe in campagna".

Castello

A breve apriranno le porte del giardino. L'apertura al pubblico sarà gratuita e libera, con orario ancora da stabilire. Per rendere possibile il progetto è stato necessario l'aiuto di molti volontari. Si spera possa diventare un punto di ritrovo per la popolazione che finalmente potrà usufruire di questo storico e pittoresco parco. Il giardino potrà infatti essere utilizzato per molteplici eventi, ad esempio cene, concerti e cinema all'aperto.



Il giardino di Sant'Anna



Il parco del castello

Rendere visibili i tesori del paese

Per cercare di valorizzare e rendere più facilmente raggiungibili le ricchezze artistiche e storiche di Scarnafigi, ad ogni via d'ingresso del paese è stato sistemato un nuovo cartello che indica i principali monumenti.

In corrispondenza dei singoli punti di interesse culturale, il visitatore trova invece degli appositi cartelli informativi.



La segnaletica culturale

Nuova luce al Lux

Fervono i lavori di ristrutturazione dell'ex-cinema, dopo l'incendio del 2008. Rispettata la volontà della maggioranza della popolazione

DI MARCO RIVAROSSA

Il 15 luglio 2014 nella cassetta della posta, noi scarnafigesi, abbiamo trovato una lettera da parte del nostro parroco, don Giovanni Gullino. L'argomento della lettera era il Cinema Lux, in essa erano riportati alcuni cenni storici: la costruzione negli anni cinquanta, come fu utilizzato e come, poco alla volta, dalla fine degli Anni Ottanta cessò le sue attività. Riportava inoltre dell'incendio occorso l'8 dicembre 2008, nel quale la struttura aveva subito gravi danni strutturali e agli impianti; e di come, in quel momento, si trovasse nel mezzo di una battaglia legale con l'assicurazione, per ottenere un risarcimento adeguato ai danni. Il vero scopo della lettera però non era quello di informare ma piuttosto quello di chiedere un parere, un consiglio su cosa fare di quella struttura un tempo luogo di aggregazione e oggi quasi dimenticata.

Volontà popolare

La richiesta di aiuto del parroco non è rimasta inascoltata, anzi circa i tre quarti delle lettere spedite sono tornate al mittente con molte idee: «In tantissimi hanno risposto! Molti non si sono limitati a indicare se fossero favorevoli o meno alla ristrutturazione, ma mi hanno dato anche dei consigli molto dettagliati sull'utilizzo», ha detto don Giovanni, e ancora «non so se riusciremo

a soddisfare tutti, però la maggior parte certamente. La maggioranza sì è detta favorevole alla ristrutturazione... e così faremo!».

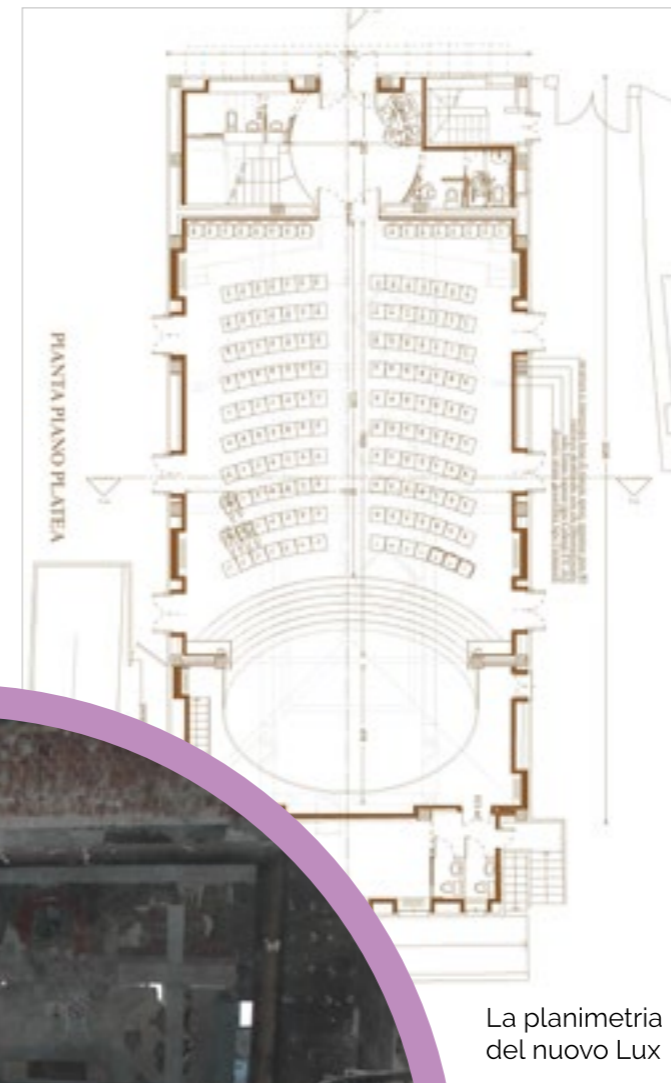
Cantiere aperto

«E così faremo..» è solo un modo di dire perché in realtà i lavori di ristrutturazione sono già iniziati! Appena si è risolta la questione legale con l'assicurazione, a gennaio 2015 l'architetto Mario Brunetti di Villanova Solaro ha presentato il primo lotto di lavori alle ditte del paese: smantellare le infrastrutture, liberare gli spazi e rafforzare i pilastri secondo le nuove normative antisismiche. Tra le ditte che hanno risposto alla chiamata, quella che ha ottenuto il lavoro è Monge Giuseppe. La prima tranche di lavori è giunta a compimento proprio in questi giorni. Il secondo lotto

di lavori, che comprende gli impianti (elettrico, idraulico, riscaldamento), i serramenti e tutte le finiture è stato presentato in questi giorni.

Finanziamenti

Per finanziare la ristrutturazione, il parroco ha ceduto la struttura, in comodato d'uso, all'Opera Pia Bonino, ente che dal 1700 si adopera per promuovere il culto, l'educazione e per aiutare le giovani spose sprovviste di dote. Il 23 giugno 2016 si è tenuta un'asta pubblica per la vendita di alcuni terreni agricoli di proprietà dell'Opera, proprio al fine di finanziare la seconda e ultima tranche di lavori. «Con l'aiuto dell'Opera Pia Bonino, che in questa impresa rispetta a pieno il suo mandato, con i 75 mila euro ottenuti dall'assicurazione e con 60 mila euro stanziati dalla Fondazione Sanpaolo abbiamo una buona base da cui partire, sperando di trovare, strada facendo, ancora qualche finanziatore che ci possa aiutare!».



La planimetria del nuovo Lux



La vista del teatro dalla galleria

Tribuna scarnafigese

Il mondo visto dal nostro paese

di ANDREA CARENA

Umanità allo specchio

Dai marciatori Damilano al maratoneta giapponese Kanakuri, ecco perché i Giochi Olimpici continuano a far battere il cuore degli scarnafigesi (e non solo)

Il prossimo 5 agosto, a Rio de Janeiro, prenderà il via la XXXI edizione dei Giochi Olimpici.

Per gli scarnafigesi il ricordo delle Olimpiadi è indissolubilmente legato alle gesta eroiche dei fratelli Damilano, che hanno scritto, e continuano a scrivere, nel Grande Libro della più importante manifestazione sportiva planetaria, pagine memorabili. Anche dopo il ritiro dall'attività agonistica dei "gemelli d'oro", infatti, il nostro piccolo paese continua ad essere protagonista della competizione a cinque cerchi grazie alla scuola di marcia, che vede allenarsi nell'ormai celebre via Praetta campioni di ogni nazionalità.

Metafora della vita

La storia delle Olimpiadi ci appassiona perché riflette, in qualche modo, la storia dell'umanità, costellata di piccole e grandi vicende, che danno il senso della straordinarietà della vita. Vicende coraggiose, come quelle del podio di Tommy Smith e John Carlos e dei loro pugni alzati al cielo contro il razzismo allora imperante negli Stati Uniti d'America. Vicende tragiche, come quelle dell'assalto dei terroristi di Settembre Nero alla delegazione Israeliana alle Olimpiadi di Monaco del 1972. Vicende di sport povero e pulito, come quelle del nostro Pietro Mennea, che divenne il più grande velocista bianco di tutti i tempi senza avere nemmeno una pista in cui allenarsi. Vicende di imbrogli, come quelle degli innumerevoli, clamorosi, casi di doping. E in mezzo, tante altre storie, collettive e individuali. Come quella, che vi voglio raccontare, di Shizo Kanakuri, il maratoneta giapponese più veloce e più lento della sua epoca.

Continua nella pagina seguente

Una storia speciale

Nel 1912 Shizo Kanakuri, appena ventunenne, realizzò il miglior tempo mondiale nella maratona: 2 ore 32 minuti e 45 secondi. Venne quindi ammesso a gareggiare alle Olimpiadi di Stoccolma. All'epoca il costo del viaggio era proibitivo, e lo Stato non sosteneva economicamente gli atleti. Per consentire a Kanakuri di partecipare alle Olimpiadi venne quindi realizzata una colletta presso l'Università di Tokio, grazie alla quale vennero raccolti oltre 2.000 yen (pari a circa 150 mila euro attuali). Shizo poté così partire per la capitale svedese, che raggiunse in transiberiana, dopo un avventuroso viaggio durato 18 giorni.

Epica maratona

La gara si tenne il 14 luglio. Kanakuri partiva da gran favorito. Portava con sé le speranze di un'intera nazione, che alla partenza lo aveva osannato come un eroe d'altri tempi.

Per i primi 30 chilometri Shizo si mantenne in testa alla corsa, alla quale impresso un ritmo indiano. Solo i sudafricani McArthur e Gitsam riuscirono a tenere il suo passo. Ma la giornata era torrida. La temperatura superava i 30 gradi. Evento insolito per il clima scandinavo. Il regolamento, inoltre, non prevedeva ristori. La gara era talmente dura che a metà percorso l'atleta portoghese Francisco Lazzaro morì per l'eccessivo sforzo.

Kanakuri entrò in crisi. Perse terreno. Per un attimo sparì dalla vista dei tifosi.

Al traguardo giunse per primo McArthur. Secondo Gitsam. Terzo l'americano Strobino. Via via arrivarono tutti gli altri atleti. Anzi no. Ne mancava uno. Il più atteso: Shizo Kanakuri.

Dopo ore di attesa la gara venne dichiarata chiusa. Del giapponese non v'era traccia. Iniziarono le ricerche. Kanakuri era clamorosamente sparito.

Il segreto di Shizo

Per cinquant'anni il giapponese rimase iscritto nei registri degli scomparsi della autorità scandinave, fino a quando, nell'estate del 1962 un giornalista svedese sco-

prì che Shizo Kanakuri era vivo. Risiedeva in Giappone, dove lavorava come insegnante. Il giornalista decise quindi di raggiungerlo, e riuscì ad intervistarlo. Kanakuri, dopo mezzo secolo, spiegò così come andarono le cose il 14 luglio del 1912: «E' stato circa al trentesimo chilometro. Ero in difficoltà, McArthur correva e non riuscivo a tenere il suo passo. Ero stremato. Mi guardai attorno, finché una signora che guardava la gara dal giardino di casa sua, ai bordi del percorso, attirò la mia attenzione e mi fece cenno di andare verso di lei. Aveva un bicchiere pieno in mano, me lo offrì, doveva essere succo di lampone. Ne bevvi cinque. Lei vide che ero a pezzi e mi indicò un divano sotto una veranda, al fresco. 'Mi fermo mezzo minuto' pensai e mi ci stesi sopra. Ho dormito dieci ore. Per la vergogna decisi di sparire nel nulla e tornai a casa con mezzi di fortuna».



Epilogo a sorpresa

Nell'estate del 1967, in occasione della commemorazione dei 55 anni dei giochi Olimpici, il governo svedese invitò Kanakuri a Stoccolma, per consentirgli di portare a termine la sua maratona. Il giapponese, ormai settantaseienne, ripartì dal luogo esatto in cui si era fermato, e giunse al traguardo con il tempo di 54 anni, 8 mesi, 6 giorni, 5 ore, 32 minuti, 20 secondi e 3 decimi.

La lezione dello sport

Nell'incredibile vicenda vissuta dal maratoneta giapponese possiamo individuare l'intero compendio delle virtù e delle debolezze che compongono l'essere umano, e riconoscere un percorso comune a quello di ciascuno di noi.

Ci sono l'impegno e l'abbandono, le speranze e le delusioni, la gloria e l'imbarazzo, le vittorie e le sconfitte.

In questo senso la storia di Kanakuri non colpisce per la sua, pur oggettiva, singolarità, ma per la sua normalità, e ci consegna un esempio prezioso. La corsa conclusa dopo oltre mezzo secolo insegna ad accettare gli eventi, ma senza rassegnazione.

Credo sia questa la ragione per cui lo sport ci appassiona tanto. Per la sua capacità di esprimere valori universali, e di essere una formidabile metafora della vita.



Oratorio, piscina, biciclette e gite... L'appuntamento più atteso dai giovani scarnafigesi si concluderà con la cena del 23 luglio

«Abbiamo scelto lo sport come simbolo della ricerca della felicità. Richiede impegno, fatica e costanza. Mette insieme premio finale e lavoro quotidiano, stile di vita con momenti di sprint totale. Educa allo stare insieme perché lo sport parla al plurale. La storia di quest'anno è quindi ambientata nel mondo dello sport, racconta di un'Olimpiade specialissima, l'Olympia Cup, in cui sono protagoniste assolute quattro squadre e ciascuno dei loro componenti!»

Ecco le parole di Annalisa Barbero, Michela Botta e Alberto Villosio, i tre responsabili dell'edizione 2016 dell'Estate Ragazzi di Scarnafigi. Saranno seguiti dal parroco don Silvio Sartore e insieme a loro una numerosa squadra di animatori.

L'avventura, partita il 27 giugno, si concluderà con la ormai attesa cena di fine stagione il 23 luglio. Ci saranno giornate in oratorio, uscite in bicicletta, giornate al Parco acquatico "Cupole Lido" di Cavallermaggiore e diverse gite organizzate.

MICHELA BOTTA



Laboratori di lettura

Si è concluso il laboratorio di lettura tenuto a partire dal 18 aprile tutti i lunedì da Benedetta Ghigo e Giulia D'oria presso la biblioteca di Scarnafigi.



È di nuovo

MATTIA TORTONE

PRIMAvera!

La Polisportiva Scarnafigi Calcio torna in prima categoria con la squadra del presidente Bravo e di mister Calvetti. Un campionato alla grande, con finale da pelle d'oca

Dopo uno stupendo campionato concluso con il terzo posto, la Polisportiva Scarnafigi del presidente Piero Bravo corona la stagione calcistica vincendo i play-off, e appena un anno dopo ritorna a competere in Prima Categoria.

Giovani vincenti

Dopo un inizio altalenante per via dei numerosi infortuni, i ragazzi di mister Calvetti hanno dimostrato di giocare un calcio che con la Seconda Categoria aveva poco a che fare. I numeri parlano chiaro: imbattuti dal 28 novembre, i biancorossi nel girone di ritorno hanno conquistato 35 punti sui 39 disponibili, con 11 vittorie e due pareggi; questo avvalorato dal fatto di essere una tra le rose più giovani del torneo.

Fantastici play-off

La fase dei play-off ha visto imporsi lo Scarnafigi su agguerrite avversarie, battendo rispettivamente 3 a 1 il Villafalletto, 3 a 2 ai supplementari lo Sport Roero, e nella finalissima l'Auxilium Cuneo con un netto 2 a 0 grazie alle reti di Enrico Bravo e Fabio Parola, raggiungendo così il record di undici vittorie consecutive.

Punti di forza della squadra durante l'anno sono stati il gruppo fortemente unito (su cui società e mister hanno lavorato da inizio stagione), la grande solidità difensiva garantita dal duo Giletta-Paschetta, e i gol dei bomber Monge e Parola F.

Da sottolineare il grande tifo sugli spalti sempre presente durante tutta la stagione, che in onore della finale ha composto una bellissima coreografia da pelle d'oca.

La squadra dei record

Presidente: Piero Bravo

Allenatore: Marco Calvetti

Vice allenatore: Davide Ravetto, Marco Alesso

Dirigenti: Renato Bastonero, Silvio Cravero, Gianluca Viotto, Guido Geuna, Alessandro Meia, Paolo Pasqualetto

Rosa: Bodino Andrea, Bodino Marco, Bosio Matteo, Bravo Emanuele, Bravo Enrico, Cagliari Alessandro, Coletta Valentino, Depetris Patrick, Folco Jacopo, Giletta Luca, Monge Maurizio, Parola Fabio, Parola Paolo, Paschetta Danilo, Rolando Raffaele, Rostagno Alberto, Sabena Matteo, Scola Daniele, Scola Simone, Tavella Davide, Villosio Fabio.



La Polisportiva gioca di squadra

Il bilancio stagionale del sodalizio sportivo scarnafigese presieduto da Piero Bravo: «Siamo un punto di riferimento sociale del paese»

«Il bilancio dell'annata – osserva Piero Bravo, presidente della Polisportiva Scarnafigi – non può che essere positivo alla luce dei risultati sportivi ottenuti e della crescita umana acquisita a 360 gradi.

Le tre squadre agonistiche (maggiore, allievi 2000 e giovanissimi 2001-2002) hanno ottenuto brillantissimi risultati nelle rispettive categorie; tutte le altre annate giovanili hanno registrato una notevole crescita sia dal punto di vista prettamente tecnico-atletico sia dal lato umano e aggregativo».

Merito di tutti

Il tutto deriva da una tenace, continua e costante applicazione e impegno dei soggetti partecipanti, ognuno per il proprio ruolo: atleti in primis, staff tecnici, dirigenti e accompagnatori.

«Nei rispettivi ruoli – sottolinea Bravo –, tutti hanno portato e trasmesso nel migliore dei modi le relative competenze e conoscenze senza mai perdere di vista valori principi come l'educazione e il rispetto in un ambiente di gioco e di divertimento». La Polisportiva si conferma pertanto sempre più importante polo di riferimento locale a livello associazionistico con acquisizione di rilevanza sociale ormai netta e consolidata.

«L'augurio – rileva il presidente – è di poter riproporre al meglio la prossima stagione mettendo in campo, con l'aiuto e il sostegno delle parti interessate (atleti, genitori, istituzioni, sponsor, simpatizzanti, tifosi e appassionati a vario titolo), tutte le risorse e le idee possibili per poter affrontare al meglio l'annata, soddisfacendo gli obiettivi che da ora a settembre si andranno via via delineando e definendo».

Mario Fiorito

Allergico all'acqua

Seri, ma sorridenti!

di PIERO CAVIGLIASSO

Allergici all'acqua. Si racconta che alcuni religiosi, vissuti all'epoca di San Francesco d'Assisi (XII-XIII sec.) opponessero, per diversi anni, una certa resistenza ad essere contaminati dall'acqua (si presume solo a livello epidermico e non si ha descrizione del sano odore personale di umanità penitente). Ebbene, Mario, certamente inconsapevole, è stato uno dei più fedeli seguaci di tale usanza. Ha resistito, più o meno eroicamente, fino all'età di 66 anni pur essendo, in qualche occasione, caduto in tentazione e peccando soprattutto per esigenze di gola provocate dal duro lavoro di bracciante agricolo (l'arsura estiva e le venti ore giornaliere nei campi); per la cura esterna del corpo i peccati erano molto più rari, seppur si rivelasse una certa necessità. Il suo animo non aveva bisogno di lavaggio: limpidissimo.

Contrada Rusca

Classe 1923, nato in Scarnafigi da padre Sebastiano (emigrato in America e poi rientrato in Italia in quanto soggetto a pruriti anarchici, mal dissimulati e peggio

Bracciante agricolo tra i più richiesti, prestava servizio solo nelle cascine dove non si lesinava sul consumo del vino

sopportati oltre-oceano) e da mamma Orsola Boretto. Tre fratelli ed una sorella: Maddalena, Natale, Aldo e Felice (in ordine di nascita). Abitavano in una modestissima casa in via Torino (allora ed ancora adesso meglio conosciuta come Contrada Rusca, affollata, all'epoca, da diverse famiglie con numerosa prole, case fatiscenti e povertà diffusa). Mario, come tantissimi altri bambini, già era mandato a servizio agricolo all'età di 7-8 anni; non per ricevere una giusta mercede, ma solo per la sussistenza. La necessità, la ferma volontà e la naturale predisposizione al lavoro lo hanno portato ad essere uno dei braccianti agricoli più richiesti; però, andava a prestare servizio solo nelle cascine dove non si lesinava nel consumo del vino. Nel caso di aziende a lui sconosciute svolgeva indagini preliminari al riguardo con un metodo infallibile (non descrivibile in questa sede!).

Vita da bracciante

Vita da bracciante avventizio che veniva interrotta per un'esperienza da imprenditore: acquista un trattore (a

«Atensiun ai soch, ai marghé, ai bisòch e ai nas a cròc!»

Nelle trattative serie (motivi di lavoro, di ricompensa salariale, situazioni critiche familiari...) e nelle discussioni futili (liti amichevoli da piazza ed osteria, questioni irrisorie...)

Mario, non essendo dotato di particolare attitudine dialettica e non avendo nessuna voglia di soccombere, era solito concludere in maniera umoristicamente mi-

nacciosa: "Atensiun ai soch, ai marghé, ai bisòch e ai nas a cròc!". (1)

(1) *Attenzione ai portatori di zoccoli (calzatura con suola in legno pesante abitualmente usata in campagna), ai margari, ai bigotti ed a coloro i quali hanno il naso ad un-*

testa calda-marca Landini) assai usato ed una sega a nastro professionale per esercitare l'attività inerente. La scarsa attitudine manageriale e la propensione a pause dissetanti prolungate hanno fatto sì che l'esperienza avesse una durata assai breve. Era meglio tornare alle origini: ancora bracciante e poi operaio addetto alle faticose operazioni di trebbiatura del grano e del trifoglio.

Fisico non molto prestante, viso perennemente abbronzato (per diverse cause) con il naso prominente ed adunco che soleva circumnavigare con l'indice della mano destra. Prima d'iniziare a parlare (per fornire una risposta, per interloquire col prossimo...) faceva sempre tale movimento: era il suo modo di contare fino a tre prima di pronunciarsi.

Educazione naturale

Vita grama da lavoratore e vita affabile in piazza.

La sua compagnia era gradevole e perciò gradita a tanti.

Educazione naturale delle persone semplici e modi assai rispettosi (non tralasciava di salutare alcuno), eloquio stringato (amava esprimersi a gesti) ed allegria perenne (anche nei momenti frequenti di ristrettezze varie).

Sigaretta artigiana (cartina e tabacco trinciato), borsa nera nell'andare per la spesa, pantaloni di tela genovese color blu (assai spesso, ruvida con superficie tipo carta vetro; dello stesso tipo che venne poi importato dagli americani per la confezione dei jeans), taglia XXXL indossati con cintura abbondante-

mente sopra l'ombelico (stile poi imitato dall'on. Piero Fassino, a volte sindaco di Torino).

mente sopra l'ombelico (stile poi imitato dall'on. Piero Fassino, a volte sindaco di Torino).

mente sopra l'ombelico (stile poi imitato dall'on. Piero Fassino, a volte sindaco di Torino).

mente sopra l'ombelico (stile poi imitato dall'on. Piero Fassino, a volte sindaco di Torino).

mente sopra l'ombelico (stile poi imitato dall'on. Piero Fassino, a volte sindaco di Torino).

mente sopra l'ombelico (stile poi imitato dall'on. Piero Fassino, a volte sindaco di Torino).

mente sopra l'ombelico (stile poi imitato dall'on. Piero Fassino, a volte sindaco di Torino).

mente sopra l'ombelico (stile poi imitato dall'on. Piero Fassino, a volte sindaco di Torino).

mente sopra l'ombelico (stile poi imitato dall'on. Piero Fassino, a volte sindaco di Torino).

mente sopra l'ombelico (stile poi imitato dall'on. Piero Fassino, a volte sindaco di Torino).

mente sopra l'ombelico (stile poi imitato dall'on. Piero Fassino, a volte sindaco di Torino).

mente sopra l'ombelico (stile poi imitato dall'on. Piero Fassino, a volte sindaco di Torino).

mente sopra l'ombelico (stile poi imitato dall'on. Piero Fassino, a volte sindaco di Torino).

mente sopra l'ombelico (stile poi imitato dall'on. Piero Fassino, a volte sindaco di Torino).

mente sopra l'ombelico (stile poi imitato dall'on. Piero Fassino, a volte sindaco di Torino).



Vita grama da lavoratore e vita affabile in piazza. La sua compagnia era gradita a tanti. Educazione naturale delle persone semplici e modi assai rispettosi. Abbronzato fuori, limpidissimo dentro

mente sopra l'ombelico (stile poi imitato dall'on. Piero Fassino, a volte sindaco di Torino).

Scarnafigi social club

Il tempo libero era occupato dalle lunghe soste socializzanti in piazza (tra l'altro era particolarmente attratto dalla visione di donne con glutei elefantiaci e seno frisonico: come viaggiava l'indice attorno al naso!) ed in osteria.

Assai attento alle esigenze operative della parrocchia e del Collegio missionario. Non lesinava, al riguardo, tempo ed impegno. Tra le altre cose si era specializzato nella capacità di suonare, con maestria e coi martelli, le campane a festa (soné baudette) quando le circostanze liete della comunità scarnafigese lo richiedevano. La collaborazione volontaria ha portato Mario ad avere profonda gratitudine e stima da parte della popolazione e dell'autorità ecclesiastica. Sono ancora presenti nella memoria di tante persone i commoventi elogi pronunciati da padre Calcagno, all'epoca direttore del Collegio, durante l'onoranza funebre. Chissà se Mario, nell'aldilà, sentendo tali parole abbia resistito alla tentazione di circumnavigare il grande naso aquilino.

*In memoria di Mario Fiorito,
Scarnafigi 1923 - 1989*

OFFICINA ASTESANO

di Astesano Elio & C. SAS

Reg. Colombaro dei Rossi, 31
12037 SALUZZO (CN)
astesano.elio@libero.it - Tel. e Fax 0175.46061



RIPARAZIONE TRATTORI
E MACCHINE AGRICOLE

VENDITA USATO

VENDITA ATTREZZATURA
PER FRUTTETI

OFFICINA AUTORIZZATA



“Si, anch’io mi sento scarnafigese”



Khalid Achik con la sua famiglia

Il marocchino Achik Khalid racconta l'arrivo in Italia all'età di sedici anni, il lavoro nell'azienda Fea, la famiglia e le tradizioni del suo paese: «Rimaniamo fedeli alle nostre usanze, nel rispetto di tutti»

Khalid Achik di trentacinque anni, vive a Scarnafigi con la moglie Ibtissam Achik e tre figli. Le sue origini sono marocchine, è nato e vissuto a Khouribga (paese distante 120 chilometri da Casablanca) fino all'età di 16 anni. Era il 1997 quando partì, con il consenso di suo padre, per raggiungere lo zio e alcuni cugini a Cuneo.

Achik racconta: «Il primo anno fu il più duro, andavo a scuola mentre facevo qualche lavoretto per non gravare economicamente su mio zio. Non ero in possesso di documenti, ma grazie alla scuola, avevo un certificato per circolare e un anno dopo ottenni il permesso di soggiorno».

Come mai sei a Scarnafigi?

«Nel 1999 iniziai a lavorare come apprendista da Antonio Fea. I primi tempi viaggiavo, mi svegliavo alle 5,30 del mattino, prendevo il treno fino a Saluzzo e poi in motorino arrivavo a Scarnafigi, ma il più delle volte il motorino mi lasciava a piedi ed ero costretto a fare auto-stop. Non mi sono mai arreso ed Antonio questo l'ha notato, mi ha dato fiducia, ha creduto in me e dopo 17 anni lavoro ancora per lui».

Ti senti cittadino scarnafigese?

«Certamente sì, ho trascorso più della mia vita qui che al mio paese di origine, ma mi sento anche marocchino, io e

la mia famiglia manteniamo vive le nostre usanze, sempre nel rispetto delle altre culture. I miei figli vanno a scuola e si sentono pienamente integrati con gli altri bambini e conoscono perfettamente la cultura italiana. Se non ci trovassimo bene, non saremmo qui. Di una cosa sono un po' amareggiato, alcune persone sanno chi sono ma non mi salutano. Devo anche ammettere che forse c'è un pochino di diffidenza da parte degli anziani, mentre i giovani sono molto più aperti. Mi sono integrato con più facilità rispetto a mia moglie, avendo un lavoro e essendo in Italia da più tempo. Da gennaio Ibtissam ha iniziato un corso di lingua italiana sostenuto dall'Unire di Scarnafigi e sono sicuro che, quando avrà appreso completamente la lingua, anche per lei sarà più facile relazionarsi con la gente. Grazie a questo corso può anche seguire Anas, nostro figlio di 7 anni, nei compiti a casa».

E' difficile mantenere vivi la cultura marocchina e il tuo pensiero religioso in un paese come l'Italia?

«Non è difficile, l'Italia non è un paese razzista, se no non vivrei qui. Io e mia moglie insegniamo ai nostri figli le nostre credenze e allo stesso tempo li educiamo al rispetto delle altre ideologie. Una volta all'anno torniamo in Marocco e spesso i miei genitori vengono a trovarci. Siamo una famiglia islamica e pratichiamo l'Islam, preghiamo 5 volte al giorno e il 6 di giugno iniziamo il Ramadan nel quale ci asteniamo per un mese, dall'alba al tramonto, dal bere e dal mangiare. Questa ricorrenza celebra l'annuncio della rivelazione fatta dall'angelo Gabriele a Maometto. Mi dispiace tantissimo che molti ultimamente associno la parola Islam con Isis e terrorismo. Il pensiero islamico è lontanissimo

“ Siamo una famiglia islamica e pratichiamo l'Islam, preghiamo cinque volte al giorno e celebriamo il Ramadan nel quale ci asteniamo per un mese, dall'alba al tramonto, dal bere e dal mangiare ”

“ Nei nostri riguardi, in paese percepisco talvolta un po' di diffidenza da parte degli anziani, mentre i giovani sono molto più aperti ”



dalle folli ideologie dei terroristi. Penso che le stragi che avvengono nel mondo e che sentiamo alla televisione, siano scatenate da interessi economici e non religiosi. Gli attentatori utilizzano ingiustamente il nome di Allah, perché il nostro Dio è un Dio della pace, non della morte e del terrore. Il nostro saluto è “salam”, che tradotto vuol dire pace. Purtroppo i terroristi hanno sporcato la nostra religione».

Cosa pensi della politica italiana?

«Penso quello che pensa la maggior parte dei cittadini italiani e sono scoraggiato, perché credo che chi gestisca questo paese lo faccia solo per interessi personali ed economici, non per il popolo».

La quiete del glicine

È in libreria il “romanzo del dubbio” scritto dall’insegnante scarnafigese Davide Costamagna: «Le autentiche protagoniste del libro sono le idee»

Davide Costamagna, 38 anni, scarnafigese, insegnante di Lettere e giornalista pubblicista, ha pubblicato il suo primo romanzo: “La quiete del glicine”, edito da “Lettere animate”.

«Ho scritto il romanzo di getto nell'estate 2013 – racconta Costamagna –, poi l'ho lasciato “riposare” per circa un anno, senza curarmene. Successivamente, l'ho rivisto e quindi inviato ad alcune piccole case editrici che selezionano manoscritti senza chiedere il contributo d'autore. La prima a farsi viva è stata la casa editrice Lettere Animate».

Circa il genere, potrebbe essere classificato come una via di mezzo fra il romanzo storico e distopico, a tratti surreale: «Lo definirei piuttosto un romanzo del dubbio – osserva l'autore –, nella storia è difficile reperire certezze, punti di riferimento, mentre nessuno dei personaggi rientra nelle categorie tradizionali di buono/cattivo, protagonista/comparsa. Tutti agiscono in maniera corale e sembrano contrapporsi gli uni agli altri. Probabilmente, le autentiche protagoniste del libro risultano le idee, che sgattaiolano fuori da una tipografia clandestina e stravolgono la vita ordinaria di un piccolo borgo (all'apparenza) tranquillo».

La storia

Quietenova: un villaggio anonimo, perso nel tempo e all'apparenza pacifico come un bue, si scopre un covo di sediziosi dediti alla stampa clandestina, agli intrighi e ai tentativi di insurrezione. La colpa di tutto ciò – o forse si tratta solo di un'illusione – è dei libri messi a stampa da una tipografia sgangherata e di quella pergola di glicine rabberciata nel bel mezzo della piazza, che sembra atti-



r a r e

banditi e lestofanti da ogni dove.

Al centro della bufera che stravolge la vita di questo strano paese ci sono un torcoliere spregiudicato, un prete visionario, un maestro dal passato vergognoso, un politico che si vota alle scienze naturali, un medico che si dà alla sociologia eversiva e due famiglie rivali che si contendono il primato sul borgo. Sullo sfondo, le vicende di un vetraio affetto da nevrosi e ossessionato dal confronto con i capolavori di Leopold e Rudolf Blaschka, due geni dell'arte vetraria.

Le idee, che fuggono alla chetichella dalla tipografia insieme ai volumi editi, contagheranno Quietenova e non solo, lasciando i personaggi nel dubbio che sia stata proprio la loro attività tipografica a determinare i grandi fatti della storia.

Che tempo che fa Lo dicono i santi

Piemonteis
di RICCARDO BOTTA

Proverbi, invocazioni, suppliche e modi di dire in auge in Piemonte ben prima dei metereologi

Anni fa, in un pubblico dibattito sui cambiamenti climatici, tenutosi nella sala della provincia a Cuneo, il celebre meteorologo e divulgatore scientifico Luca Mercalli ribatteva con ironia e confutava le affermazioni del cuneese Fulvio Romano (firma storica della Stampa della provincia) che sosteneva la relativa validità degli aspetti predittivi di molti proverbi che danno un'indicazione climatica.

Giorni di “marca”

Nei secoli passati i nostri antenati, basandosi su delle osservazioni empiriche, non esistendo modelli matematici di previsione del tempo, riassumevano in detti e proverbi quali sarebbero state le tendenze meteorologiche e quasi sempre le legavano alle festività dei santi ricorrenti nei giorni di “marca”.

Senza volerne al Mercalli e al suo pragmatismo scientifico, questi ultimi anni hanno confermato la validità del detto “*Sa fa bel a Santa Bibiana, a lu fa per quaranta dì e na sman-a*”, e soprattutto quest'anno il periodo di siccità invernale ha superato di gran lunga i precedenti.

Previsioni del tempo

Nella casistica piemontese il blocco dei proverbi e detti che hanno un contenuto predittivo meteo sono innumerevoli e, oltre a citare i più celebri – “*s'a pieuv a sant'Ana, a l'è tanta mana*”, “*s'a pieuv a san Bernard al'è già 'n po' tard*”, “*san Paul e san Pè piuvus, per tranta dì a son danus*”, mentre “*san Paul seren, a porta bun gran e bun fen*”, “*s'a fa bel a san Gal, ariva fin a Natal*” –, acceniamo ad alcuni meno noti nella nostra zona ma non per questo meno suggestivi e interessanti quali: “*a san Bastian munta ans l'aut e varda al pian: s'it veddi tant spera poch, s'it veddi poch spera tant*”, “*a santa Madlen-a la nus a l'è pien-a*”, “*san Bastian la viuletta an man*”, “*l dì ed santa Lussia a l'è 'l pì curt ch'a-i sia*” e ancora i tre giorni che cadenzano la lenta e progressiva uscita dalla corta stagione invernale “*a santa Lussia 'l pass ed la furmija*”, “*a Natal 'l pass del gal*”, “*a san Bastian 'l*

pass d' en can”.

Infine, la celebre “*a la Candelora da l'invern suma fora*” che esprime il respiro di sollievo per l'uscita dalla stagione fredda e improduttiva per la civiltà contadina piemontese.

Invocazioni e suppliche

Tra le invocazioni e le suppliche che tutti conosciamo le più ricorrenti e celebri sono “*santa Barbara e san Simun liberene dal trun*”, che è, con l'incendio, tra le più temute calamità del mondo agricolo, e la celeberrima giaculatoria, spesso non esaudita anche se reiterata ed arricchita di contorni “*sant'Antoni pien 'd virtù fame trovè lòn ch'i l'hai perdu*” (con le versioni d'l crinet, patanù o vesti d' avlù – per distinguerlo dal più celebre santo di Padova). Un'attenzione particolare va posta al famosissimo san Giacu che, oltre al “*porta la buta e sant'Ana la destupa*”, è considerato il patrono dei viandanti e dei pellegrini.



San Bernardo e Santa Lucia

Sulla via di Santiago

Appunto a questo proposito mi piace ricordare l'avventura di otto scarnafigesi che nel lontano 2004, anno del giubileo Compostellano, quando ai più era ignota la meta

internazionale di pellegrinaggio di Santiago, compiono l'impresa con le gambe stanche e le scarpe rotte. E fu durante il duro cammino che tutti comprendemmo con chiarezza il famoso "aveij le gambe ca fan Giacù Giacù" o "ij ginui" piuttosto che "aveij le scarpe ca fan Giacù Giacù". Tre sono le possibili interpretazioni condivisibili: una ritiene che il termine derivi in modo onomatopeico dallo scricchiolio delle articolazioni delle ginocchia o dallo strascinamento dei piedi e delle scarpe rotte (ciac ciac, giac giac.); la seconda ritenuta come implorazione del pellegrino verso San Giacomo, che lo aiuti a superare la stanchezza e l'ultima che richiama la stanchezza dei pellegrini che arrivavano a Santiago stremati e con le gambe vacillanti.

Il Papa piemontese

Infine, si sa, che non ci sono i santi senza il diavolo e la simpatica foto di Marco M., che circola sul web, può ben chiosare questa pagina in modo simpatico, abbinando alla situazione contingente un'espressione tipica che 'l

Papa piemunteis potrebbe pronunciare nel nostro dialetto come spesso ha fatto in altri contesti: "sta matin a l'eu an diau per cavej".



Gli sposi del 2015

Per un deprecabile quanto involontario errore nella trascrizione dell'elenco degli sposi del 2015 pubblicato sul numero scorso, sono stati omessi i nomi che qui riportiamo, scusandoci con gli interessati e i lettori.



1. Lacinej Florian e Lisi Mimoza
23 novembre 2015
2. Barbero Davide e Parola Claudia
5 settembre 2015
3. Sabena Davide e Beccaria Valentina
12 settembre 2015 (gli sposi non hanno autorizzato la pubblicazione della foto)

Octavia seduce la Regione Piemonte

DI HILDA GHIGO

L'associazione dei piccoli Comuni della pianura saluzzese ottiene 30 mila euro per il progetto su "cultura, arte, eccellenze nelle terre della nobiltà contadina"



I sindaci di Octavia a Bruxelles con l'europarlamentare Alberto Cirio

Contributo di 30 mila euro per Octavia. L'associazione che riunisce i piccoli Comuni della pianura saluzzese ha ottenuto dalla Regione Piemonte un importante contributo per la realizzazione dello studio di fattibilità dal titolo "Cultura, arte, eccellenze nelle terre della nobiltà contadina del saluzzese".

Progetto vincente

Così commenta il sindaco di Scarnafigi e presidente pro tempore dell'Associazione, Riccardo Ghigo: «Desidero ringraziare la Regione Piemonte per l'attenzione dimostrata. Un sentito grazie anche alla società Ideazione di Alba che ci ha guidato nella presentazione del progetto.

È motivo di grande soddisfazione per la nostra piccola associazione, che, nata solo in questo mese di febbraio, ha già saputo realizzare progetti in grado di ottenere importanti fondi».

Offerta turistica

Lo scopo dell'iniziativa, come raccontano i sindaci di Octavia, "è quello di proporre un'offerta turistica integrativa, puntando sulla promozione delle ricchezze artistiche del Marchesato e dei beni di valore storico-culturale presenti in modo diffuso su tutto il territorio, unendo al contempo la promozione delle eccellenze produttive agroalimentari e artigianali".

ferr&food
BARRA MAURO
DAL 1994
"NON TUTTO MA DI TUTTO"
Strada Moretta, 4/e (sp133)
Tel 0175 74473 - SCARNAFIGI (CN)

FERRAMENTA -CASALINGHI
COLORI - PELLET - GIOCATTOLI
ALIMENTARI - ACQUE MINERALI

NOVITA'
La VERA BAGUETTE francese
sfornata tutti i giorni!



Il gruppo di ciclisti prima della partenza

Ciapamusche al mar

Cinegiornale semiserio dell'improbabile pedalata di ventidue intrepidi pedalatori, da Scarnafigi a Bergeggi, tra incredibili astuzie e clamorosi colpi di scena

DI ANDREA CARENA

Si è svolta lo scorso 8 maggio la seconda edizione della scampagnata ciclo-turistica "I ciapamusche van al mar". Improbabile pedalata di 134 km con partenza da Scarnafigi ed arrivo a Bergeggi (Sv), passando attraverso la pianura del Monviso, le langhe e l'appennino ligure.

Nonostante le previsioni metereologiche annunciassero da giorni l'arrivo di nubifragi, ben 22 intrepidi pedalatori si presentavano ai nastri di partenza, sfoggiando gambe e biciclette di vario pregio e fattura.

Colpi bassi

Alle ore 7,00 il primo colpo di scena: Giancarlo Maero, Fabrizio Filipponi e Giovanni Caruana, dati per rinuncianti, si presentavano alla partenza, ormai deserta. Pur gridando al boicottaggio (pare che un noto avvocato rivelasse avesse detto loro che il ritrovo era fissato per le 7,30), i tre non si davano per vinti. Con spavalda sbruf-

foneria saltavano in sella, promettendo di raggiungere il gruppo nel volgere di pochi chilometri. L'aggancio, per la cronaca, riusciva dopo appena 40 minuti, a Fossano, alimentando cupi sospetti.

Tacabutun

Verso le 8,30, nella suggestiva cornice di Bene Vagienna, la corsa si fermava per la prima colazione.

Nel timore di vedersi mancare le forze sulle salite ormai prossime, i corridori facevano il pieno di zuccheri. Particolarmente graditi i "Tacabutun" di Luciano Varetto, che facevano registrare un consumo medio di 12 biscotti a ciclista.

La pedalata, quindi, riprendeva regolarmente.

Giunta a Dogliani, la carovana si trovava ad affrontare la salita di Bonvicino, che con i suoi 500 metri di dislivello in 5 chilometri rappresentava la principale insidia della giornata.

L'attacco degli scalatori

Subito partiva l'attacco dei migliori scalatori. Vincenzo Quaglia (atleta da 11 pulsazioni al minuto a riposo) allungava il passo, portandosi in testa alla corsa. Lo seguivano a ruota Nando Boccon e Daniele Aimar. Qualche tornante dietro un gruppetto formato da Silvio Bossolasco, Domenica Ballari e Silvio Mana, tallonati da Franco Medda, Sandra Signorini, Angelo Soviero, Giuseppe Bertola e Giovanni Franco.

Effetti prodigiosi

Verso metà salita Maurizio Fea e Giacomo Boretto, vistosamente in difficoltà, estraevano dal marsupio alcuni flaconi e, approfittando della distrazione del direttore di gara Paolo Magliocco e dell'assistente tecnico Klodian, ne ingerivano il contenuto. Pochi istanti dopo l'assunzione del misterioso liquido le loro pedalate tornavano ad essere fluide ed, anzi, subivano un prodigioso miglioramento.

Nobili gesti

Intanto, giunti alla borgata di Bonvicino, sulla corsa si abbattava la prima sciagura. Livio Marengo era costretto al ritiro. Ma proprio mentre un problema ortopedico metteva fuori gioco uno dei principali protagonisti della corsa, qualche centinaio di metri più indietro si consumava la più bella pagina di sport della giornata. Marco Camisassi e Chiaffredo Peirone, solitamente avversari nelle aule di giustizia, deponavano per un momento le armi del diritto, scambiandosi la borraccia dell'acqua (ma forse era Nebbiolo), con un gesto di nobiltà che prima di loro solo grandi campioni come Coppi e Bartali seppero compiere.

Bagni Stella Maris

Verso le ore 13,15 il gruppone, ricompattatosi, si immetteva finalmente sulla via Aurelia, per la passerella finale, e alle 13,30 raggiungeva il traguardo di Bergeggi-Bagni Stella Maris, dove i corridori venivano accolti da una piccola ma tripudiante folla di tifosi scarnafigesi, giunti in Liguria con il più comodo mezzo dell'automobile.

Campionissimi della cozza

Tallonato dal gruppo fino alla quattordicesima portata,

E domenica 31 luglio c'è la Scarnafigi-Sanremo

Ma le avventure dei "ciapamusche" a pedali non finiscono a Bergeggi. Domenica 31 luglio, i nostri eroi torneranno protagonisti sulle due ruote affrontando la mitica "Scarnafigi-Sanremo", un percorso di 191 chilometri, con 714 metri di dislivello. Partenza alle 5,30 da piazza Vittorio Emanuele.

Chi vuole unirsi all'allegria compagnia, si rivolga per informazioni ad uno dei seguenti recapiti:

- Paolo (335.6926209)
- Silvio (338.3812763)
- Luigi (339.7101750)

Giaccardi staccata imperiosamente i commensali nella prova delle cozze, divorandone l'equivalente, per volume, di tre vasche da bagno. Non pago, il Campionissimo proponeva, per il viaggio di ritorno, una tappa a Carrù, per "due fette di bollito". Mozione respinta all'unanimità. Le ultime luci del giorno illuminavano infine l'arrivo di Luigi Magliocco e Angela Camboni, veri eroi di giornata.

Scandalo doping

Unica nota negativa, che per dovere di cronaca non può essere taciuta, i risultati dei test biologici effettuati sui corridori, che hanno svelato un clamoroso caso di doping collettivo. Tutti i ventidue atleti esaminati, infatti, sono risultati positivi sia al vino bianco che al vino rosato, con livelli anche 15 volte superiori a quelli consentiti. Nove atleti sono inoltre risultati positivi al Myrtus communis, meglio noto con il nome commerciale di Mirto. Quasi incredibili gli esiti ematici di un ciclista scarnafigese, che non presentava alcuna traccia di sangue nelle vene. Solo vino. Per lui è scattata la squalifica a vita.

ALDIA
AUTORIPARAZIONI
OFFICINA MECCANICA MULTIMARCA

Ricarica Clima
Diagnosi Elettronica
Rivenditore esclusivo Metabond
PREPARAZIONE TMAX
Manutenzione e
Preparazione Meccanica

Via Circonvallazione 7 - SCARNAFIGI
Tel. 348 5745606



Nasto
Pneumatici

VENDITA E RIPARAZIONE PNEUMATICI
ASSISTENZA A DOMICILIO
RIPARAZIONE E RADDRIZZATURA CERCHI IN LEGA



SCARNAFIGI (CN) - Via Circonvallazione, 9 (Ex Fantasy) - Tel. 0175.74450 - Cell. 335.6011304 - www.nastopneumatici.it

Scarnafigi in cronaca

Protezione civile sulle rive del Varaita

Sabato 20 febbraio si è svolta una grande operazione che ha coinvolto ben 5 comuni e circa 150 volontari, coordinati dalla Protezione Civile

L'obiettivo, pienamente riuscito, era la pulizia dell'alveo degli argini del fiume Varaita in prevenzione di eventuali piene del fiume e si è raccolto circa un migliaio di quintali di materiale arboreo.

All'operazione hanno partecipato i volontari del COM 11 di Fossano, di cui fanno parte 18 comuni.

Erano presenti volontari di 17 comuni, con l'aggiunta di una squadra proveniente da Lagnasco.

Gli 11 cantieri si sono distribuiti su un tracciato di circa 12 km, a partire dal ponte della statale Saluzzo-Savigliano e, seguendo il percorso del fiume, fino a Villanova Solaro. Quindi i Comuni coinvolti sono stati ben cinque: Savigliano, Scarnafigi, Ruffia, Monasterolo e Villanova Solaro.

Il supporto logistico è stato fornito dal COM, tutti i cantieri erano infatti collegati via radio e la base operativa sono stati i locali della Bocciofila di Scarnafigi, dove erano presenti, tra gli altri, il referente della Protezione Civile di Scarnafigi, Silvio Bossolasco, il presidente del COM di Fossano Sandro Taricco e Roberto Gagna, presidente del Coordinamento provinciale e vicepresidente regionale.

La Protezione Civile di Scarnafigi ha lavorato per mesi a questa grande operazione e ha provveduto a preparare i vari cantieri. Indispensabile è stata la partecipazione dei privati che hanno fornito le attrezzature tecniche necessarie.

Questa grande operazione, oltre a mettere in sicurezza l'alveo del fiume, è servita per permettere la conoscenza e la cooperazione tra i vari

gruppo impegnati, in modo da essere preparati a intervenire tempestivamente e in sintonia in un'eventuale prossima emergenza. Questo tipo di esercitazioni vengono effettuate una volta l'anno per permettere un dialogo tra le diverse squadre.

Fiera di primavera fiore all'occhiello

Anche quest'anno grande successo per la Fiera di Scarnafigi, arrivata alla sua ventiquattresima edizione.

Sabato 2 aprile si è svolta l'inaugurazione, nella suggestiva location del castello, il cui parco è stato aperto al pubblico per l'occasione, grazie alla gentile concessione del conte Gherardo Morelli di Popolo. Il sindaco Riccardo Ghigo ha ringraziato coloro i quali hanno contribuito all'organizzazione della manifestazione, in particolar modo al sempre attivo e instancabile Comitato Festeggiamenti. Si è poi dichiarato orgoglioso di presentare i prodotti e le specialità di alta qualità scarnafigesi, che purtroppo non sempre sono sufficientemente valorizzati.

Ha poi parlato delle opere che l'amministrazione comunale spera di portare a termine quest'anno: la riqualificazione di via Sperino e di via Saluzzo, la pavimentazione di piazza Gallo e la pavimentazione in pietra della salita che porta al castello.

La parola è poi passata alla presidente del Comitato Festeggiamenti, Federica Cravero, che ha presentato il programma della fiera e ha ringraziato la sua "squadra", composta di giovani volenterosi del paese.

Fabrizio Gavatorta, autore della mostra "Black Shadows" e Domenico Bovo, grande maestro del ferro battuto, hanno presentato le loro esposizioni.

Sulle orme del paese

di ELISA GALLO

Ha preso la parola anche il deputato Mino Taricco, che ha sottolineato l'importanza delle iniziative locali. Era inoltre presente la parlamentare Chiara Gribaudo, che ha parlato del necessario riconoscimento delle varie realtà territoriali.

Hanno partecipato numerosi sindaci dei paesi vicini e Mario Dotto, segretario di zona della Coldiretti.

La scuola alberghiera di Barge ha poi servito il rinfresco conclusivo, e la fiera si è aperta con un piacevole sottofondo musicale grazie all'orchestra fossanese.

Intensissima la giornata di domenica, che ha visto per le strade del paese le bancarelle e il mercatino delle pulci, la mostra di macchine e moto d'epoca e quella di macchine agricole e il "paese della leccornia". Il tutto rallegrato dallo spettacolo degli sbandieratori e Musicisti di Saluzzo, e da un tempo atmosferico molto clemente.

Enrico Bellino campione di ballo

Grande soddisfazione per la giovane coppia di ballerini Enrico Bellino e Sofia Ghibaudo che domenica 28 febbraio a Biella si è aggiudicata il titolo di campione regionale 2016 nella disciplina dei balli latino americani 14/15 anni B3.

Lui di Scarnafigi e lei di Savigliano, Enrico e Sofia ballano insieme da due anni e coltivano la passione per il ballo di coppia allenandosi presso l'Associazione dilettantistica danza sportiva Milord di Fossano, sotto la guida dei maestri Maurizio Sampò e Sabrina Di Nunzio. Un risultato che conferma l'ottima stagione agonistica di quest'anno e che promette molto bene per il futuro di questa giovane coppia.



Il passaggio a Scarnafigi delle auto d'epoca



Scarnafigi più pulita incomincia da te



Enrico Bellino



La rappresentazione di "Lisistrata"



Il gruppo degli alpini scarnafigesi ad Asti



L'inaugurazione della Fiera di primavera

Prossimamente, altri importanti appuntamenti attenderanno Enrico e Sofia, tra cui, soprattutto, i Campionati nazionali di categoria a luglio. Nel periodo estivo, inoltre, Enrico e Sofia saranno impegnati nel tour spettacoli 2016 della scuola Milord in molte piazze e manifestazioni della provincia di Cuneo, con l'intento di promuovere questo bellissimo sport che i due giovani campioni amano e praticano con estrema dedizione e passione.

Lisistrata, l'Unitre sbanca il botteghino

Domenica 10 aprile, nella palestra comunale, l'Unitre di Scarnafigi ha messo in scena la recita teatrale "Lisistrata", tratta dall'omonima com-

media di Aristofane, frutto del corso di teatro offerto dal programma dell'organizzazione. Lisistrata, donna ateniese, convoca numerose donne di Atene e altre città per discutere un importante problema. A causa della guerra del Peloponneso, infatti, gli uomini sono perennemente impegnati nell'esercito e non hanno più il tempo di stare con le loro famiglie. Lisistrata propone allora alle altre donne di fare uno sciopero del sesso: finché gli uomini non firmeranno la pace, esse si rifiuteranno di avere rapporti con loro.

La divertente commedia ha riscosso un inaspettato successo e grande partecipazione. Gli "attori" sono stati coordinati dall'insegnante Cristina Cordasco.

Dopo le risate, la presidente dell'Unitre Enrica Bussi ha ringraziato "il

Comune per gli spazi concessi e tutti coloro che hanno partecipato a questo progetto, in particolar modo agli attori, che si sono impegnati molto nelle prove e che si sono anche molto divertiti".

Dal cantiere Valgrana 241 mila euro al Comune

Il 14 aprile è stata stipulata la convenzione urbanistico-edilizia tra il Comune di Scarnafigi e l'azienda casearia Valgrana s.p.a., presieduta da Franco Biraghi. La convenzione ha per oggetto la realizzazione di nuove costruzioni per la Valgrana s.p.a. fino ad una superficie massima realizzabile di 15.810 mq.

La Valgrana s.p.a., al momento della

stipulazione ha versato al Comune di Scarnafigi, in un'unica soluzione, la somma complessiva di €. 241.283,75 così ripartita: 126.480,00 euro a titolo di monetizzazione delle aree per attrezzature e servizi pubblici, 20.000,00 euro, che verranno utilizzati dal Comune di Scarnafigi per la realizzazione di un giardino pubblico nell'area di via Capello. Infine, 94.803,75 euro a titolo di oneri di urbanizzazione.

Il sindaco Riccardo Ghigo ha così commentato: «Ringraziamo il presidente Biraghi per aver voluto investire nel nostro territorio, credendo nelle potenzialità della nostra area. Da parte nostra utilizzeremo queste somme per la realizzazione di progetti che rendano Scarnafigi un paese sempre più bello ed accogliente».

Auto d'epoca sfilata di emozioni

Domenica 8 maggio Scarnafigi è stata un tappa del "7 premio Castello degli Acaja, storia, stile, arte e nobiltà dell'auto", manifestazione di auto d'epoca di Fossano. Le auto sono partite da Fossano alle 9.30, facendo tappa a Saluzzo, Scarnafigi, Savigliano, sono poi tornate a Fossano.

Hanno sfilato, tra le altre rarità, automobili dalla Costa Azzurra, dalla Val d'Aosta, dalla Svizzera...

Il Comune ha offerto ai piloti una borsa con lo stemma di Scarnafigi con dentro alcuni prodotti locali: una mela, del formaggio, un piccolo vaso di miele e un libricino con la storia di Scarnafigi. Spiega il sindaco Ghigo che questo piccolo omaggio è stato

pensato per "lasciare un piccolo ricordo del nostro paese e dei nostri prodotti purtroppo poco conosciuti, così che i partecipanti possano tornare a visitare il nostro territorio. È stata un'ottima occasione per far conoscere Scarnafigi".

Presenti alla manifestazione, oltre al sindaco, i membri della giunta. A fare la "telecronaca" della manifestazione la voce "irriverente" di Piero Cavigliasso.

Scarnafigi presente all'Adunata di Asti

Puntuale come sempre, anche quest'anno il Gruppo alpini di Scarnafigi, con in testa il capogruppo Flavio Chiavazza e il sindaco Riccardo Ghigo, non ha mancato l'atteso appuntamento con l'adunata nazionale, tornata a svolgersi in Piemonte, ad Asti, il 14 maggio.

Davanti alla tribuna delle autorità sono sfilate ininterrottamente per dodici ore oltre 75 mila "penne nere" giunte ad Asti da tutta Italia e dall'estero. Gli astigiani le hanno accompagnate lungo il percorso, applaudendole dalla strada e dai balconi imbandierati.

Tra i momenti più emozionanti c'è stato il saluto di papa Francesco, astigiano d'origine: «Un pensiero speciale rivolgo agli alpini riuniti ad Asti per l'Adunata nazionale. Li esorto ad essere testimoni di misericordia e di speranza, imitando l'esempio del beato don Carlo Gnocchi, del beato fratello Luigi Bordino e del venerabile Teresio Olivelli che onorarono il Corpo degli alpini con la santità della

loro vita».

A precedere i gruppi (tra cui quello di Scarnafigi) della sezione "Monviso - Saluzzo", lo striscione tricolore con la scritta: "Sfilano davanti a noi i nostri Caduti".

Scarnafigi più pulita incomincia da te

Prosegue la campagna di sensibilizzazione sull'importanza del rispetto dell'ambiente da parte del Comune di Scarnafigi.

Giovedì 9 giugno il sindaco Riccardo Ghigo ha emanato un'ordinanza con la quale viene fatto obbligo a tutti gli esercenti di Scarnafigi di dotarsi di apposito contenitore per la raccolta di sigarette e piccoli rifiuti: «Il Comune ha fatto il suo - ha osservato il primo cittadino - con l'acquisto di numerosi contenitori installati nelle vie comunali. Ora tocca ai privati esercizi commerciali. Comunque a breve organizzeremo un incontro con i commercianti per spiegare e promuovere il tema dell'ambiente, anche in vista dell'ormai prossimo passaggio al porta a porta».

Lo stesso giorno i bambini delle scuole elementari, alla presenza del sindaco Ghigo e del vice sindaco Hellmann, hanno partecipato ad una giornata di sensibilizzazione sull'ambiente con l'apposizione dello striscione sotto l'ala comunale "Scarnafigi più pulita incomincia da te". «Una bella iniziativa - ha dichiarato il sindaco - vogliamo partire dai più piccoli per sensibilizzare anche i loro genitori a cooperare per una maggiore pulizia del nostro paese».

Nell'asilo cresce il futuro del paese

ELISA GALLO

Nonostante i ritardi dei contributi pubblici, grazie all'aiuto di tutti l'asilo vive una stagione di nuovi progetti e rimane aperto anche a luglio

«Nonostante i contributi dalla Regione e dallo Stato non arrivino, o arrivano in ritardo (la Regione ad esempio deve ancora saldare il contributo per la sezione Primavera del 2014), grazie anche al prezioso aiuto di tutta la cittadinanza, che ogni giorno si adopera per noi, questo è un buon momento finanziario».

Queste le parole del presidente Piero Cavigliasso, che ha presentato il nuovo progetto per l'asilo San Vincenzo di Scarnafigi.

Orto e animali

A maggio e per l'intero mese sono stati programmati incontri con la pet education "A dog for therapy" di Fossano, con la docente Elodie Crespo. I bambini hanno imparato a relazionarsi con gli animali, a rispettarli ed averne cura.

«Inoltre gli alpini si sono occupati della realizzazione dell'orto didattico - dice orgoglioso Cavigliasso -, sono state piantati 14 diversi tipi di piante da frutto, che non necessitano ovviamente di nessun trattamento antiparassitario. La finalità dell'orto, è aumentare la curiosità

che possono avere i bambini rispetto alla natura».

Verso la scuola

Sempre a maggio sono stati programmati due incontri con un'equipe rivolti ai genitori che portano per la prima volta i bambini all'asilo, così che "si possano aiutare i genitori a vivere questo passaggio". Allo stesso modo sono stati organizzati anche due incontri per i genitori dei bambini che a settembre cominceranno le scuole elementari. Il 19 maggio inoltre si è svolta la gita scolastica, presso all'Agri-gelateria San Pe' di Poirino, dove i bambini hanno visto la produzione artigianale del gelato.

Aperto a luglio

«Ricordo che a luglio l'asilo sarà aperto, la retta sarà pagata settimana per settimana in modo da agevolare le varie esigenze delle famiglie».

Quest'anno la programmazione prevederà l'educazione all'alimentazione, nei suoi vari aspetti. I bambini confezioneranno piccole cose da portare a casa, trasformandosi in piccoli cuochi.



Cercansi foto del vecchio asilo

Nei prossimi mesi si lavorerà alla costruzione di una banca dati fotografica relativa al vecchio Asilo di via Capello.

Tutti coloro che possedessero istantanee che riportano indietro nel tempo ritraendo scene di vita scolastica o foto di classe, i locali interni o il cortile, sono invitati a renderle disponibili.

Le fotografie possono essere consegnate in originale o in copia su carta fotografica, presso la merceria "Solei Enrica" entro il mese di luglio.

Al momento della consegna, è richiesto di corredare la foto con una scheda informativa sulla stessa. Tutte le fotografie saranno riconsegnate: potranno essere ritirate dopo la digitalizzazione.

impianti elettrici civili e industriali
impianti antifurti - videocontrollo - TV
posa e fornitura porte sezionali
automazione cancelli - energie rinnovabili
riparazione elettrodomestici

S.M. Elettroimpianti

di Solavaggione Fabio e Monterzino Paolo

+39 349.3455974 - +39 348.2599473



Via Carlo Alberto, 17 - SCARNAFIGI (CN) - fabiosolavaggione@gmail.com

VALGRANA

Franco Biraghi Presidente della Valgrana S.p.A. di Scarnafigi (Cn),
garantisce che nel suo stabilimento si utilizza esclusivamente

LATTE PIEMONTESE

...ed inoltre

NON SI UTILIZZANO
PANNE E CAGLIATE ESTERE,
FORMAGGI ESTERI DA GRATTUGIA,
ADDITIVI E CONSERVANTI.



il Presidente
Valgrana S.p.A.
Franco Biraghi

